

Cronache di Archeologia



42
2023

Rivista dell'Università di Catania

Cronache di Archeologia

Rivista annuale dell'Università di Catania

fondata da Giovanni Rizza

Direttori: Massimo Frasca, Luigi M. Calì

Comitato di redazione: Giusy Belfiore (UniCt), Helena Catania (UniMe), Claudia Devoto (UniRoma1), Davide Falco (PoliBa), Marianna Figuera (UniCt), Gian Michele Gerogiannis (UniCt), Valeria Rita Guarnera (UniCt), Vittorio Mirto (UniBo), Martina A. Sapienza (UniCt), Giulia Raimondi (UniCt), Francesca Spadaro (Freie Univesität Berlin).

Comitato scientifico: Lucia Arcifa (UniCt), Isabella Baldini (UniBo), Ennio G.A. Biondi (ISPC-CNR), Rodolfo Brancato (Federico II UniNa), Emanuele Brienza (UniNettuno), Francesca Buscemi (ISPC-CNR), Fabio Caruso (ISPC-CNR), Margherita Guglielmina Cassia (UniCt), Nicola Cucuzza (UniGe), Jacques des Courtils (Université de Bordeaux, Montaigne), Laurence Cavalier (Université de Bordeaux, Montaigne), Alessandro D'Alessio (Parco Archeologico di Ostia Antica), Akin Ersoy (Kâtip Çelebi Üniversitesi, Izmir), Enrico Felici (UniCt), Antonello Fino (PoliBa), Rossella Gigli (ISPC-CNR), Enrico Giorgi (UniBo), Luca Girella (UniNettuno), Michael Kerschner (Österreichische Akademie der Wissenschaften), Nicola Laneri (UniCt), Giuseppe Lepore (UniBo), Monica Livadiotti (PoliBa), Dieter Mertens (DAI), Pietro Militello (UniCt), Emilia Oddo (Tulane University, New Orleans), Orazio Palio (UniCt), Maurizio Paoletti (UniCal), Eleonora Pappalardo (UniCt), Valeria Parisi (UniCampania), Antonella Pautasso (ISPC-CNR), Paola Pelagatti (Accademia dei Lincei), Roberto Perna (UniMc), Jessica Piccinini (UniMc), Luciano Piepoli (UniBa), Gürçan Polat (Ege Üniversitesi, Izmir), Elisa Chiara Portale (UniPa), Santo Privitera (UniBo), Carlo Rescigno (UniCampania), Giorgio Rocco (PoliBa), Elena Santagati (UniMe), Sveva Savelli (Saint Mary's University, Nova Scotia, Canada), Simona V. Todaro (UniCt), Monika Trümper (Freie Univesität Berlin), Nikos Tsoniotis (Eforia di Atene), Giulio Vallarino (UniMe)

Gli articoli pubblicati nella rivista sono sottoposti a peer review nel sistema a doppio cieco

eISSN 2612-0941

© Università di Catania

© Roma 2023 Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l.

via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)

www.edizioniquasar.it

Tutti i diritti riservati

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.

Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.

La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Cronache di Archeologia
42, 2023

Sommario

SERENA RAFFIOTTA, Malcolm Bell III (1941-2024)	» 7
PAOLO SCALORA, Il Plemmirio nella protostoria.....	» 11
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Fibule dalla necropoli della valle del Marcellino presso Villasmundo	» 45
GIOVANNI CATANIA, Mediatori culturali dell'arte della guerra: i mercenari greci in epoca arcaica tra Oriente e Occidente.....	» 77
ANTONELLA SANTOSTEFANO, Terrecotte architettoniche da Monte Saraceno di Ravanusa (AG)	» 95
BABETTE BECHTOLD, FLAVIO FERLITO, Studi di provenienza sulle anfore greco occidentali della Montagna di Ramacca (CT)	» 129
ROSA MARIA ALBANESE PROCELLI, Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca	» 157
GIUSEPPE LABISI, ANNA CAIOZZO, CARLA MANCUSO, AIDA ALAVI, BARBARA BONIFACIO, SAMUELE CASARIN, JADE CLERC-DEJOUR, CLÉMENT COUTELIER, SIMONE D'ALFONSO, GASPARE DI SALVO, ELEONORA INGRASSIA, CLÉMENTE PIQUET-DELABROUSSE, SERENA RAFFIOTTA, MATTEO ROCCUZZO, VITO TRECARICHI, GIOELE ZISA, Missione archeologica internazionale "Storia e archeologia del Monte Altesina (Nicosia, Sicilia)". Report della attività di ricerca 2022 e considerazioni preliminari....	187
GIOVANNI D'ELIA, Tra cinofilia e arte venatoria: il cirneco nella monetazione siciliana.....	» 215
CLAUDIA DEVOTO, Monete di Tyllissos, Creta. Qualche riflessione.....	» 239
GIULIA RAIMONDI, " <i>Protinus aerii mellis caelestia dona exsequar</i> ". A short overview on honey in the past	» 253
SÉBASTIEN CORNIOT, Le fortifications du secteur de la porte V à Akragas: un renouvellement des données	» 271

ELEONORA PAPPALARDO, ANGELA MERENDINO, LIVIO IDÀ, MYRIAM VACCARO, Attività di ricerca e scavo archeologico in contrada Acquafredda/Imbischì (Castiglione di Sicilia) del DiSFor UNICT e della Soprintendenza di Catania (relazione preliminare)	» 293
ALESSANDRA BRAVI, Statuette marmoree di Afrodite da Tenea in Corinziade	» 309
FEDERICO COSENTINO, <i>Punica luxuria</i> nelle decorazioni di Primo Stile in Sicilia	» 317
FRANCESCA ROHR VIO, ELISABETTA TODISCO, Donne suicide a Roma antica. Solo per amore?	» 339
GIAN MICHELE GEROGIANNIS, Tracce di attività di cantiere nell'area del foro di Pompei. Dati preliminari	» 357
ROSARIO P.A. PATANÉ, "Libagioni, che la terra beve": un sacello per Demetra e Kore?	» 381
RODOLFO BRANCATO, PIER MATTEO BARONE, GIUSEPPE SCARDOZZI, Non-invasive archaeological research in Atella (Sant'Arpino-Campania, Italy). Preliminary results from the 2023 campaign	» 397
LUCREZIA LONGHITANO, Apparecchi murari in <i>opus africanum</i> a Catania. Spunti e prospettive di studio della tecnica a telaio a partire dal caso dell'Anfiteatro romano	» 419
MARCO MORIGGI, I graffiti aramaici di Hatra e i loro contesti archeologici: alcune considerazioni preliminari	» 441
GIUSEPPE GUZZETTA, Tra archeologia e numismatica: un frammento di lucerna africana con impronte monetali di Teodosio II da Cava Ispica	» 447
ADRIANO PENSALLORTO, Abitati aperti e insediamenti d'altura tra il Salso ed il Platani: riflessioni sul sistema insediativo del territorio agrigentino in età bizantina	» 461
ANDREA MARIA GENNARO, Un approccio integrato al fenomeno delle archeomafie in Italia. Una proposta di lettura tra archeologia, diritto e criminologia	» 481
ROSARIO P.A. PATANÉ, Rodolfo Brancato, Topografia della Piana di Catania. Archeologia, viabilità e sistemi insediativi, Cronache Monografie, Roma: Edizioni Quasar 2020, pp. 634, € 36,00	» 495

Anfore da trasporto dal centro indigeno della Montagna di Ramacca

Rosa Maria Albanese Procelli

1. Introduzione

L'analisi delle anfore da trasporto dal centro della Montagna di Ramacca (Catania), già oggetto di studi precedenti¹, ha lo scopo di valutare l'andamento e la qualità delle importazioni e dei consumi alimentari in questo centro indigeno dall'età arcaica a quella ellenistica, anche allo scopo di comprendere attraverso quali possibili mediazioni siano pervenute.

In questa sede si discutono le anfore di produzione greca e non greca; delle anfore di fabbrica greco-occidentale si discutono solo alcune classi, mentre altre sono oggetto del lavoro di B. Bechtold e F. Ferlito (in questo stesso volume, *infra*), che hanno effettuato una campionatura di alcuni reperti da Ramacca nell'ambito di un progetto autorizzato dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e Paesaggistici di Catania, concernente una campionatura di anfore da trasporto da vari siti della provincia di Catania.

2. Provenienze dei reperti

L'abitato indigeno della Montagna di Ramacca è posto sulla sommità di un'altura (m 560 s.l.m.), che domina la parte occidentale della Piana di Catania alla confluenza del fiume dei Margi e del Gornalunga (IGM 1: 25.000, F. 269 III SE).

Le prime esplorazioni sulla Montagna di Ramacca, purtroppo saccheggiate da continui e diffusi scavi clandestini, risalgono agli anni 1966-1969².

Dal 1978 al 2000 campagne di scavo sistematiche sull'acropoli, nell'abitato e nelle necropoli sono state condotte da Enrico Procelli (Università di Catania), in collaborazione con le Soprintendenze alle Antichità di Siracusa e ai Beni Archeologici e Paesaggistici di Catania.

Gli scavi hanno interessato nel 1978 l'acropoli³ e negli anni 1981 e 1982 la zona B, nel pendio orientale, dove è stata individuata la casa RM degli inizi del VI sec. a.C.⁴

Nella zona C, nel pendio meridionale dell'acropoli, negli anni 1984, 1985 e 1987 sono state esplorate due abitazioni (Ce e Cg), caratterizzate da un ambiente anteriore costruito in muratura e da uno posteriore scavato nella roccia, utilizzate tra la seconda metà del IV sec. a.C. e il primo quarto del III sec. a.C., nell'ultimo periodo di vita dell'abitato. Le due case hanno la cucina in comune, nel settore Cf ubicato tra di esse, dove è stato ritrovato un focolare⁵.

Sulla Montagna sono attestati altri edifici che adottavano un sistema di costruzione misto, ipogeico e in elevato. Si conserva solo la parte intagliata nella roccia di due edifici I e II, ubicati sul ciglio dello strapiombo che delimita il pianoro sommitale della Montagna: essi sono composti da più ambienti, dotati di vaschette e canalette, che lasciano presup-

1 ALBANESE 2000; ALBANESE 2003A; ALBANESE 2003B, p. 207. Nel presente lavoro e in quello di B. Bechtold e F. Ferlito, *infra*, i disegni dei materiali sono di R.M. Albanese, i lucidi di O. Palio, tranne ove indicato diversamente. Ringrazio la dott.ssa L. Sapuppo, vice-direttrice del Museo Civico di Ramacca, presso il quale sono conservati i reperti, per il cortese aiuto nell'agevolare l'accesso ai materiali.

2 MESSINA *et alii* 1971.

3 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989.

4 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989; PROCELLI, ALBANESE 2019.

5 PROCELLI *et alii* 2021.

porre una destinazione anche per attività artigianali⁶.

Su un terrazzo del pendio meridionale sorgeva un edificio bipartito, identificabile con un sacello tardo-arcaico, individuato negli scavi 1984-1985⁷.

Le conoscenze sulle necropoli sono sinora limitate, a causa delle diffuse devastazioni dovute a scavi clandestini. Nel 1982 è stata esplorata la tomba a camera ipogeica Est 1, destinata a inumazioni, relative ad almeno dodici individui, deposti in due strati sovrapposti, tra il secondo quarto del VI e il secondo quarto del V sec. a.C.⁸ Nel 2000 è stata individuata un'area sepolcrale in proprietà Noiosi, ubicata all'estremità meridionale del pianoro sud-orientale della Montagna. Le due tombe Noiosi 1, del primo quarto del VI secolo, e 2 sono a cremazione secondaria, una pratica in precedenza ignota nel centro⁹. Per quanto riguarda le provenienze delle anfore da trasporto discusse in questo testo e in quello di Bechtold, Ferlito (*infra*), si fornisce qui di seguito un breve elenco sintetico delle provenienze per aree e per unità stratigrafiche, rimandando alla bibliografia citata *supra* per ulteriori descrizioni.

Le anfore provengono tutte dall'abitato, tranne una sporadica dalla necropoli.

- Acropoli, scavi 1978, saggio *epsilon*, a est di una piccola collina tra la parte bassa dell'acropoli e la necropoli ovest, a quota - 0,65, strato con caduta di tegole e pietrame.

- Edificio II, ambiente III, al limite sud dell'acropoli, scavi 1978, US 100, humus, strato superficiale.

- Zona B, pendio orientale, scavi 1981, 1982:

- Zona B, US 1, humus, strato superficiale.

- Casa RM.

- Settore BB, saggio a nord della casa RM, UUSS 47, 57, strati con crollo di pietre; US 61, lacuna nella caduta di pietre.

- Zona C, pendio meridionale, scavi 1984, 1985, 1987:

- Settori a/r, US 100, humus, strato superficiale.

- Settori a, b, i, o, q, r, UUSS 101, 102, 106, 152, 153, riempimenti di fosse effettuate da scavi clandestini.

- Settore a, c, UUSS 111, 112, 124, 129, strati di terra con crollo di pietre.

- Settori c, e, f, l, ambiente Ce: strati con crollo di pietre UUSS 146, 147; al di sotto di US 146, US 185, strato di terra marrone mista a piccole pietre; UUSS 188, 189, strati di crollo di pietre; US 196, strato con poche pietre a immediato contatto col battuto pavimentale US 207.

- Settore Cf, al di sotto di US 146, terra mista a pietre US 191.

- Settore Cg, ambiente Cg2: strati di crollo di pietre UUS 146, 149; vano ipogeico Cg1: US 182, terra marrone con pietre; US 184, terra nera compatta; vano esterno Cg2: US 191, terra mista a pietre sotto US 146; US 211, terra marrone con tracce di bruciato sotto US 191; US 229 battuto pavimentale.

- Area dell'edificio bipartito-sacello: settori a, b, UUSS 161, 162, 163, 167, 172, strati di terra biancastra con crollo di pietre; settore i: US 156, fossa con bruciato sopra muro 125 del sacello; US 173, strato di terra biancastra.

3. Catalogo

Abbreviazioni adottate:

arg.: argilla; cons.: conservato/a; diam.: diametro; dimens.: dimensioni; est.: esterno/a; fr./frr.: frammento/frammenti; fratt.: frattura; ing.: ingobbio; int.: interno/a; largh.: larghezza; orizz.: orizzontale; sez.: sezione; sup.: superficie; vert.: verticale.

Le dimensioni sono in cm, tranne ove indicato altrimenti.

Per le paste, oltre a una descrizione su base autoptica, sono adottati i codici delle *Munsell Soil Color Charts*, Baltimore 1975. I numeri di catalogo sono quelli della mia schedatura, elencati in ordine progressivo.

- RM1. Anfora da trasporto; labbro orizz.; bordo obliquo; collo cilindrico; anse a cordone a sez. ovale; piede a "zoccolo" distinto; base piana. Ing. giallastro steso a spazzola. Pasta dura arancione-giallastra in sup. (7.SYR 8/6), arancione-rosata alla fratt.; abbondanti inclusi marro-ne-rossicci di grandi dimens. Cons. per la parte superiore e il piede. Alt. parte superiore 20; alt. piede 9,3, diam. mass. 11. Casa RM, vano II (fig. 1). Bibl.: PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, p. 52, fig. 63c; ALBANESE 2000,

⁶ PROCELLI, ALBANESE 1988-1989.

⁷ PROCELLI 1988; PROCELLI 1996; DI STEFANO 2020.

⁸ PROCELLI ET ALII 2020.

⁹ PROCELLI ET ALII 2020.

p. 479, fig. 333; ALBANESE 2003, p. 37, fig. 1; PROCELLI, ALBANESE 2019, p. 41, n. 12.

Cassificazione: corinzia A.

- RM2. Fr. di parete di spalla e fondo. Arg. rosso-mattone in sup. e alla fratt. (10R 4/6); pochi inclusi neri lucenti, abbondanti e diffusi inclusi biancastri translucidi (quarzo?) di piccole e medie dimensioni; diffuse particelle di mica argentata e dorata. Fondo: alt. mass. 17,8; largh. Mass. 32; spalla; alt. mass. 20,2; largh. mass. 29,6. Bibl.: PROCELLI, ALBANESE 2019, p. 46, n. 13.

Classificazione: Mileto (?).

- 1. Fr. di labbro e collo con attacco di ansa; spesso labbro estroflesso a bordo obliquo; risega alla congiunzione con il collo; ansa a sez. ovale. Ing. giallino-rosato. Arg. dura, giallo-rosata alla fratt. (7.5YR 8/4); abbondanti inclusi rossicci e rari biancastri, di piccole e medie dimens. Alt. 4,2; largh. est. labbro 13, int. 8,5. Zona C, settore B, US 100 (fig. 2). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 38, tav. I, 2.

Classificazione: corinzia A'.

- 3. Fr. di labbro bombato con listello. Arg. dura beige-rosata in sup. e alla fratt. (7.5YR 7/4); inclusi marrone-nerastri di piccole dimensioni; diffusa mica lamellare argentata e dorata. Alt. 5,7; largh. mass. bocca 5,3; largh. mass. 7,6. Zona C, settore b, US 100 (fig. 3). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 480, fig. 335; ALBANESE 2003, p. 41, tav. III, 1.

Classificazione: corinzia B arcaica.

- 5. Fr. di labbro e collo con attacco di ansa; labbro orizz.; bordo vert./obliquo. Arg. dura beige-rosata in sup. e alla fratt. (10YR 6/3); abbondanti inclusi marrone di medie e grandi dimens. Alt. 7,3; largh. int. labbro 7. Pendio ovest, sporadico (fig. 4).

Classificazione: corinzia A.

- 7. Fr. di labbro e collo; labbro orizz.; bordo vert. incavato. Arg. dura beige-rosata in sup., grigia al nucleo (10YR 7/2-7/3); abbondanti inclusi rossiccio-nerastri di grandi dimens. Alt. 4; largh. 5. Casa RM, settore BB, US 57 (fig. 5).

Classificazione: corinzia A.

- 11. Fr. di piede cilindrico, obliquo inferiormente. Ing. giallino. Arg. arancione in sup., rossa al nucleo (2.5YR 5/8); abbondanti inclusi marrone di piccole e medie dimens. Alt. 5; largh. labbro est. 105. Zona C, settore q, US 152 (fig. 6). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 479.

Classificazione: corinzia A.

- 16. Fr. di collo con attacco di un'ansa: labbro bombato; collo rigonfio; ansa a sez. ovale. Arg. dura bruno-rossiccia in sup. (7.5YR 5/6), più chiara alla fratt. (2.5YR 5/4); diffusi e finissimi inclusi bianchi; rare particelle

di mica argentata. Alt. 11; largh. labbro 6,5; largh. mass. 11,5. Zona C, settore i, US 173 (fig. 7). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 39, tav. II, 1.

Classificazione: Chios.

- 22. Fr. di labbro e collo con attacco di un'ansa; labbro bombato; collo rigonfio; ansa a spessa sez. ovale. Ing. bruno-arancione (?). Arg. dura bruno-arancione in sup. (5YR 5/6), rosso-mattone alla fratt. (7.5YR 6/6); abbondanti inclusi bianchi. Alt. 6,8; largh. bocca 10,6. Zona C, settore e, US 146 (fig. 8).

Classificazione: Chios.

- 23. Fr. di labbro estroflesso obliquo; bordo obliquo; risega tra labbro e collo. Arg. dura giallino-rosata in sup., più scura alla fratt. (7.5YR 7/4); abbondanti inclusi marrone di piccole e medie dimens. Alt. 4,5; largh. int. labbro 9. Zona C, settore, caduta US 146 (fig. 9).

Classificazione: corinzia A'.

- 38. Fr. di labbro e collo; labbro estroflesso a sez. triangolare, sormontato da breve orlo verticale. Ing. giallino. Arg. dura giallina, tendente al verdino in sup. (2.5Y 8/2-7/2); abbondanti inclusi marrone-rossicci, di piccole e grandi dimens. Alt. 7,5; largh. est. 12, int. 8,3. Zona C, settore e, US 129 (fig. 10).

Classificazione: corinzia A'.

- 42. Fr. di breve labbro estroflesso obliquo; bordo inflesso; attacco di un'ansa sotto il labbro. Arg. dura giallina in sup., più scura alla fratt. (10YR 7/3); abbondanti inclusi marrone-rossicci, di piccole e grandi dimensioni; rari inclusi bianchi; scarse particelle di mica. Alt. 7; largh. labbro 2. Zona C, settori a, b, US 102 (fig. 11).

Classificazione: *Ibeta* Sourisseau.

- 59. Fr. di labbro e collo; labbro a sez. triangolare, sotto-lineato da doppio listello. Ing. beige-giallino. Arg. dura beige-giallina in sup., beige-rosata alla fratt. (2.5Y 7/2); rari inclusi marrone-rossicci, di piccole e medie dimensioni. Alt. 4,5; largh. est. labbro 8,5. Zona C, settore l, US 146 (fig. 12).

Classificazione: corinzia B classica.

- 62. Fr. di piede cilindrico, svasato inferiormente; base convessa con cavità centrale. Ing. rosso-mattone, tranne al fondo. Arg. dura rosso-mattone in sup. (10R 5/6), grigio-marrone alla fratt. (10YR 5/1); inclusi bianco-giallastri e neri di medie e grandi dimensioni; diffuse particelle di mica argentata e dorata. Alt. 5; diam. piede 6. Zona C, settore l, US 146 (fig. 13).

Classificazione: Egeo settentrionale.

- 70. Fr. di labbro e collo; labbro a sez. triangolare; doppio listello all'inizio del collo. Ing. beige-rosato. Arg. rosata in sup. e alla fratt. (10YR 7/6); inclusi bianchi e

marrone. Alt. 4,7; largh. 5,7. Zona C, settore I, US 146 (fig. 14).

Classificazione: corinzia B classica.

- 71. Fr. di labbro e collo; breve labbro obliquo, distinto da risega dal collo. Ing. beige-rossastro. Arg. arancione-rossastra alla fratt. (2.SYR 6/6); inclusi bianchi e marrone-rossicci di piccole e medie dimensioni; particelle di mica argentata. Alt. 3,8; largh. labbro 7. Zona C, settore b, US 161 (fig. 15). Bibl.: ALBANESE 2000, pp. 480, fig. 388; MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 484.

Classificazione: Egeo settentrionale.

- 75. Piede conico, con base convessa e cavità interna, distinto da solcatura dalla parete. Ing. beige. Arg. beige in sup. e alla fratt. (7.SYR 7/4), beige-rosata al nucleo; rari e minuti inclusi bianchi e marrone. Alt. 6; largh. 9. Zona C, settore a, US 102 (fig. 16).

Classificazione: corinzia B classica.

- 85. Fr. di labbro e collo; labbro estroflesso obliquo con breve bordo obliquo. Ing. beige-giallino. Arg. dura beige-giallina in sup. e alla fratt. (10YR 7/3); abbondanti inclusi marrone-rossicci, di grandi dimensioni; rari inclusi bianchi. Alt. 7,1; largh. labbro 11,7. Zona C, settore c, US 124 (fig. 17). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 38, tav. I, 3.

Classificazione: corinzia A.

- 86. Fr. di labbro e collo con attacco di un'ansa; bocca ovale; labbro a sez. triangolare; listello poco aggettante. Ing. beige-rosato. Arg. dura beige-arancione e arancione in sup., rossastra alla fr. (2.SYR 6/8); rari inclusi rossicci e marrone-rossicci; scarse particelle di mica argentata. Alt. 7,3; largh. bocca 13. Zona C, settore c, US 124 (fig. 18).

Classificazione: corinzia B classica.

- 92. Fr. di labbro e collo; labbro triangolare; doppio listello all'inizio del collo. Ing. rosato. Arg. dura e compatta, beige-rosata in sup. e alla fratt. (7.SYR 7/4); inclusi bianchi e marrone; diffuse particelle di mica argentata. Alt. 4,3; largh. labbro 5,5. Zona C, settore c, US 124 (fig. 19).

Classificazione: corinzia B classica.

- 112. Fr. di piede cavo, rastremato verso la base. Arg. bruna in sup. (10YR 6/3) e alla frattura, con nucleo grigiastro (10YR 5/1-4/1); minuti inclusi bianchi e neri. Alt. 3,6; diam. 5,7. Zona C, settore a, US 112 (fig. 20). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 39, tav. II, 2.

Classificazione: Chios, collo rigonfio.

- 114. Fr. di labbro e collo; labbro a sez. triangolare; listello e cordonatura all'inizio del collo. Tracce di dipintura in rosso nella parte inferiore del collo (iscrizione?). Ing. beige. Arg. dura, beige-brunastra in sup. e alla fratt.

(10YR 7/3); inclusi biancastri, marrone e rossicci, di piccole dimensioni; scarse particelle di mica argentata. Alt. 6,5; largh. int. labbro 7,8; largh. mass. 8,8. Zona C, settore b, US 100 (fig. 21).

Classificazione: corinzia B classica.

- 117. Fr. di parete del fondo e piede cilindrico cavo internamente; base piana. Ing. verdino. Arg. beige in sup. e alla fratt. (10YR 7/3); abbondanti e fitti inclusi bianchi e marrone-rossicci di medie e grandi dimensioni; scarse particelle di mica argentata. Alt. 5; largh. 4,3. Zona C, settore b, US 100 (fig. 22).

Classificazione: corinzia B arcaica.

- 122. Fr. di parete di spalla con ansa e di piede, non ricomponibili. Parete dipinta in v. nerastra; spalla risparmiata; ansa a nastro a sez. ovale; piede breve discoidale, a base piana concava. Sulla spalla, iscrizione graffita in greco: "*alpha sigma*". Arg. rosso-violaceo scura alla sup. est., grigiastro alla sup. interna (spalla: 5YR 6/2-6/3; piede: 2.SYR 5/4); minuti inclusi marrone-rossicci. Alt. e diam. piede 9 e 5,3; fr. spalla: alt. 23,1; largh. 17,8. Montagna, necropoli, sporadica (figg. 23 e 24). Bibl.: PELAGATTI 1992, pp. 34, 57, nota 104; ALBANESE 2003, p. 39, tav. I, 7-8.

Classificazione: laconica.

- 126. Fr. di piede discoidale, bombato ai bordi e concavo alla base. Ing. beige. Arg. dura arancione in sup., con nucleo grigio alla fratt. (7.SYR 6/4); abbondanti inclusi marrone-rossicci di medie e grandi dimens. Alt. 7; diam. base 5,6. Sporadico (fig. 25).

Classificazione: corinzia A.

- 156. Fr. di piede conico con base convessa e cavità interna, distinto da solcatura dal fondo. Ing. beige-rosato. Arg. dura e compatta, beige-rosata in sup. e alla fratt. (7.SYR 7/4-6/4); rari e minuti inclusi biancastri e marrone; particelle di mica argentata. Alt. 13,5; diam. 5,5. Zona C, settore b, US 100 (fig. 26).

Classificazione: corinzia B classica.

- 157. Fr. di labbro obliquo; bordo obliquo, inflesso, deformato dall'attacco dell'ansa a spessa sez. ovale. Ing. beige-rosato. Arg. dura, beige-rosata alla fratt. (7.SYR 7/4-7/6); abbondanti inclusi marrone-rossicci di grandi dimensioni (fino a mm. 6) e bianchi di piccole dimens. Alt. 10,4; diam. bocca est. 15,2, int. 8. Zona C, settore b, US 100 (fig. 27).

Classificazione: corinzia A'.

- 162. Fr. di labbro triangolare, piatto superiormente; listello all'inizio del collo. Ing. rosato. Arg. dura beige-arancione e arancione in sup., rossastra alla fr. (2.SYR 6/8); rari inclusi rossicci e marrone-rossicci; scarse par-

ticelle di mica argentata. Alt. 3,5. Zona C, US 100 (fig. 28).

Classificazione: corinzia B classica.

- 168. Fr. di labbro e collo con attacco di un'ansa; labbro sottile con faccia sup. obliqua verso l'interno e laterale bombata; ansa a sez. ovale. Ing. beige. Arg. dura rosata in sup. e alla fratt. (SYR 6/4); scarsi e minuti inclusi biancastri; particelle di mica argentata. Alt. 4; largh. labbro 10,7. Zona C, US 100 (fig. 29).

Classificazione: corinzia B classica.

- 173. Fr. di piede conico, con base convessa e cavità interna, distinto da solcatura dal fondo. Ing. giallo-verdino. Arg. giallina, tendente al verdino in sup. e alla fratt. (2.SY 8/2); minuti inclusi marrone-rossicci; diffusa mica argentata. Alt. 5,5; largh. 7,5. Zona C, settore f, US 100 (fig. 30).

Classificazione: corinzia B classica.

- 255. Fr. di labbro e collo con attacco di un'ansa; labbro triangolare, sottolineato da due listelli. Ing. giallino. Arg. dura giallina in sup. e alla fratt. (2.SY 8/2); minuti inclusi bianchi. Alt. 6,8, largh. labbro 10,5; largh. mass. 11. Zona C, settore r, US 152 (fig. 31).

Bibl.: ALBANESE 2003, p. 38, tav. I, 4.

Classificazione: corinzia B classica.

- 263. Fr. di labbro e collo; labbro a sez. triangolare; listello e cordonatura all'inizio del collo. Ing. giallino. Argilla giallina in sup. e alla fratt. (10YR 7/4); rari e minuti inclusi neri e marrone. Alt. 6; largh. labbro 6,2. Zona C, settore q, US 152 (fig. 32).

Classificazione: corinzia B classica.

- 269. Fr. di piede conico con cavità centrale, distinto da solcatura dalla parete. Ing. giallino. Arg. giallina in sup. e alla fratt. (2.SY 7/4); scarsi e minuti inclusi bianchi e marrone-rossicci; qualche particella di mica dorata. Alt. 4,5; largh. 9; diam. piede 4,5. Zona C, ambiente Cf, US 213 (fig. 33).

Classificazione: corinzia B classica.

- 271. Fr. di piede cilindrico rastremato inferiormente. Arg. marrone-rossiccia in sup. e alla fratt. (2.SYR 6/4-5/4); abbondanti inclusi marrone-rossicci anche di grandi dimensioni (mm. 6). Alt. 8,5; largh. 8,5; diam. piede 3. Zona C, settore r, US 152 (fig. 34).

Classificazione: corinzia A'.

- 278. Fr. di piede e fondo; piede conico. Ing. beige-rosato. Arg. rosata in sup., più scura alla fratt. (SYR 7/4); rari e minuti inclusi bianchi e marrone. Alt. 7; largh. 12,5; diam. 5,4. Zona C, settore q, US 152 (fig. 35). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 38, tav. I, 5.

Classificazione: corinzia B classica.

- 285. Fr. di labbro e collo con attacco di un'ansa; labbro breve estroflesso obliquo; bordo verticale inflesso. Ing. rosato. Arg. rosata in sup., più scura alla fratt. (7.SYR 7/4-6/4); abbondanti e fitti inclusi marrone-rossicci di medie e grandi dimensioni (fino a mm. 7 x 3); rari inclusi bianchi di minori dimensioni. Alt. 9,4; largh. b. int. 8, est. 10,5; largh. labbro 3,7. Edificio II, US 100 (fig. 36). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 37, tav. I, 1.

Classificazione: *Ibeta* Sourisseau.

- 298. Fr. di labbro bombato ripiegato dall'interno verso l'esterno; spalla curvilinea. Arg. beige-grigiasta in sup. (SYR 4/3), marrone alla frattura (SYR 4/3); minuti inclusi neri opachi e lucenti (augite?); diffuse particelle di mica argentata. Alt. 5,5; largh. int. bocca 8,5. Zona C, settore q, US 152 (fig. 37). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 42, tav. III, 6.

Classificazione: "campana tipo B" Sourisseau.

- 305. Fr. di labbro e collo; labbro breve obliquo esternamente, convesso superiormente, distinto da risega. Arg. bruno-rosata (SYR 6/4). Alt. 6. Zona C, settore o, US 152 (fig. 38). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 480, fig. 340; MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 484, *fabric* 3.

Classificazione: Sinope, Mar Nero (?).

- 311. Fr. di piede e fondo; piede cilindrico; base concava con convessità centrale. Arg. marrone-rosata in sup., grigiasta alla fratt. (SYR 5/3); abbondanti inclusi marrone-rossicci e biancastri. Alt. 7; diam. 5,4. Zona C, settore f-g, US 191 (fig. 39).

Classificazione: corinzia A'.

- 325. Fr. di fondo con piede; piede conico, con cavità interna, distinto da risega alla parete. Arg. rosata alla fratt. (10YR 7/4); abbondanti inclusi bianchi e marrone-rossicci di medie e grandi dimensioni. Alt. 15; largh. 16,2. Zona C, ambiente Cg2, US 191 (fig. 40).

Classificazione: corinzia A'.

- 342. Fr. di piede troncoconico; base concava. Ing. bruno-rossastro. Arg. arancione-rossastra in sup., rossastra alla fratt. (SYR 6/6); abbondanti e fitti inclusi marrone-rossicci di medie e grandi dimensioni. Alt. 6; diam. piede 9,5; largh. 17. Zona C, ambiente Cg2, US 191 (fig. 41).

Classificazione: corinzia A.

- 356. Fr. di fondo con piede; piede conico, con cavità interna, distinto da risega alla parete. Arg. rosata alla fratt. (10YR 7/4); inclusi bianchi e marrone-rossicci di medie e grandi dimensioni. Alt. 17,5. Zona C, settore r, US 152 (fig. 42).

Classificazione: corinzia A'.

- 360. Fr. di piede conico con cavità interna. Ing. beige-arancione. Arg. arancione alla sup. esterna e alla fratt. (SYR 6/3), marrone-rossastra alla sup. interna; particelle di mica argentata. Alt. 8,2. Zona C, settore f-g, US 191 (fig. 43). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 480, 484, fig. 339; ALBANESE 2003, p. 41, tav. II, 8.

Classificazione: Egeo settentrionale.

- 365. Fr. di piede conico, con cavità alla base convessa. Arg. bruno-rosata alla sup. esterna, marrone alla fratt. e alla sup. interna (SYR 6/4); minuti inclusi marrone-nerastri; abbondanti particelle di mica argentata e dorata. Alt. 7,5; diam. piede 7,3. Zona C, settore g, US 146 (fig. 44). Bibl.: ALBANESE 2000, pp. 480, fig. 337; MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 484; ALBANESE 2003, p. 41, tav. II, 7.

Classificazione: Egeo settentrionale.

- 369. Fr. di piede anulare. Dip. in v. diluita marrone-rossastra. Ing. rosato. Arg. arancione-rosata alla fratt. (SYR 6/4); abbondanti e minuti inclusi bianchi e rossastri. Alt. 3,7; largh. 12, diam. 13,5. Zona C, settore r, US 152 (fig. 45). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 39, tav. I, 6.

Classificazione: attica.

- 381. Fr. di labbro e collo con attacco di un'ansa; labbro a sez. triangolare; listello sotto il labbro. Dip. in v. nero-violacea sul labbro e all'int. del collo. Arg. rosso-violacea alla fratt. (SYR 6/6); minuti inclusi bianchi. Alt. 7,3; largh. labbro est. 11,2, int. 8,2. Edificio II, US 100 (fig. 46).

Classificazione: laconica.

- 390. Fr. di collo con ansa; listello e cordonatura sotto il labbro; ansa a sez. ovale. Arg. marrone-rossiccia, più scura alla sup. interna e alla fratt. (2.SYR 5/4-4/4); rari e minuti inclusi bianchi e neri, diffuse particelle di mica argentata e dorata. Alt. 16,5; largh. 7,7. Zona C, US 152 (fig. 47). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 479; ALBANESE 2003, p. 40, tav. II, 5.

Classificazione: Mileto.

- 401. Fr. di labbro e collo; labbro triangolare, distinto da risega dal collo. Ing. rosato. Arg. arancione-rosata in sup. e alla fratt. (2.SYR 6/6); rari e minuti inclusi bianchi; scarse particelle di mica argentata. Alt. 6,8; largh. int. bocca 5,2. Zona C, settore f-g, US 191 (fig. 48).

Classificazione: corinzia B classica.

- 405. Fr. di labbro sottile; orlo appiattito, faccia esterna convessa; listello all'inizio del collo. Ing. arancione-rosato. Pasta porosa arancione-rosata in sup. (2.SR 6/6); abbondanti inclusi di piccole dimensioni, bianchi opachi, marrone-nocciola lucidi; diffuse particelle di mica argentata e dorata. Alt. 4,5; largh. 5,3. Zona C, ambiente

Ce, US 185 (fig. 49). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 482, fig. 341; ALBANESE 2003, p. 39, tav. II, 4.

Classificazione: Mileto.

- 406. Fr. di labbro, distinto da risega dal collo. Ing. beige-arancione. Argilla arancione in sup., marrone-rossastra alla fratt. (SYR 6/6); abbondanti inclusi bianco-grigiastri e marrone-rossicci, di piccole e medie dimensioni; diffuse particelle di mica argentata e dorata. Alt. 4,8; largh. 5,3. Zona C, ambiente Ce, US 185 (fig. 50). Bibl.: ALBANESE 2003, p. 41, tav. II, 6.

Classificazione: Egeo settentrionale.

- 425. Fr. di labbro e collo; labbro triangolare, sottolineato da listello e cordonatura. Segno inciso all'inizio del collo. Ing. beige-verdino. Arg. beige-verdina in sup. e alla fratt. (2.SY 8/2-7/2); minuti inclusi bianchi e marrone-rossicci; scarse particelle di mica argentata. Alt. 6; largh. labbro 11,2. Zona C, settore l, US 146 (fig. 51).

Classificazione: corinzia B classica.

- 428. Fr. di collo con un'ansa; labbro breve ingrossato; collo con risega. Arg. arancione in sup. e alla fratt. (10R 5/6-5/8); abbondante mica puntiforme dorata; rari inclusi marrone di piccole dimensioni. Ricomposto. Alt. 182; diam. bocca est. 14,2. Sporadico (fig. 52). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 482, fig. 334; Albanese 2003, p. 39, tav. II, 3.

Classificazione: Samos.

- 434. Fr. di labbro e collo; labbro bombato con cavità interna; listello all'inizio del collo. Arg. beige-rosata in sup. e alla fratt. (10YR 7/4); inclusi bianchi e rossi; particelle di mica. Alt. mass. 6; alt. labbro 3,2. Scavi 1981, saggio II, US 1, inv. 293 (fig. 53). Bibl.: ALBANESE 2000, p. 480.

Classificazione: corinzia B arcaica.

4. Classificazione

La classificazione è basata su riscontri tipologici, con la prudenza dovuta allo stato di conservazione dei reperti, limitati generalmente a frammenti di labbri e piedi.

4.1. Attiche (*SOS e à la brosse*)

Le anfore attiche, a destinazione olearia, sono tra le più arcaiche importazioni nel centro¹⁰. Esse constano di ca. 20 frammenti, pertinenti per lo più a pareti, oltre a un frammento di labbro (n. 44) e di piede (n. 369, fig. 45). La frammentarietà dei reperti non

¹⁰ Per due frammenti già editi: PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, p. 122, nn. 29, 153.

consente sempre una attribuzione alle classi SOS o à la brosse. Essi sono caratterizzati da una pasta compatta e piuttosto dura, di colore arancione-rosato o arancione-rossastro in superficie (SYR 6/4, SYR 6/6, SYR 7/6, 7.5YR 6/6, 7.5YR 7/4), tendente al marrone alla frattura. Gli inclusi marrone-rossicci, nerastri e bianchi, sono di piccole dimensioni. La presenza più antica sembra costituita dal frammento di labbro n. 44, attribuibile al gruppo Late II della classificazione Johnston, relativo all'evoluzione più tarda della classe SOS, databile agli inizi o al primo quarto del VI sec. a.C.¹¹

A un'anfora à la brosse del tipo Agorà 1503 sembra attribuibile il frammento di piede 369, databile nell'ultimo quarto del VI secolo¹².

Due frammenti di labbri di anfore SOS, sporadici, databili tra il VII e gli inizi del VI sec. a.C. provengono da piccoli insediamenti prossimi alla Montagna: uno, attribuibile al Middle Group della classificazione Johnston (675-625 a.C.), da Poggio Forche¹³; l'altro vicino al *Late II Group*, attribuibile agli inizi del VI sec. a.C., da contrada Perriere¹⁴.

4.2. Corinzie A e A'

Le anfore definite corinzie A sulla base della classificazione Koehler sono prodotte a Corinto dalla seconda metà dell'VIII fino alla fine del IV sec. a.C. Le caratteristiche peculiari della pasta e della forma, risalente alle *storage jars* del Medio Geometrico, rendono tali contenitori facilmente riconoscibili. Dagli inizi del V sec. si avvia la produzione del tipo A' Koehler, che perdura fino al II sec. a.C.¹⁵

A Ramacca l'esame autoptico dei reperti conferma il quadro della variabilità degli impasti delle classi A e A', in cui non mancano esemplari caratterizzati da pasta con molti inclusi e da pasta più fine. Si nota inoltre come esemplari tipologicamente analoghi siano caratterizzati da pasta e fatture diverse. Una precisa attribuzione al tipo A o A' diventa problematica nel caso di esemplari non comprendenti parti significative del corpo.

4.2.1. Corinzie A

Le anfore corinzie A sono tra i più antichi contenitori rappresentati nel centro sulla Montagna ed esse dominano largamente nel VI sec. a.C. in Sicilia, sia nelle città greche, sia nei centri indigeni¹⁶. A Ramacca la seriazione tipologica permette di seguire la continuità dell'importazione di questi prodotti corinzi dagli inizi del VI alla fine del IV sec. a.C.

Si attribuiscono a questa categoria ca. 16 esemplari, di cui uno parzialmente ricostruibile dalla casa RM (n. RM1, fig. 1) e altri in frammenti: nn. 5 (fig. 4), 7 (fig. 5), 11 (fig. 6), 126 (fig. 25), 342 (fig. 41).

Esemplari simili morfologicamente spesso variano sensibilmente per le paste, che rientrano nelle caratteristiche proprie della classe: argilla ben cotta, arancione-rossastra (2.5YR 5/8), arancione-giallastra (7.5YR 8/6; 7.5YR 7/4) e arancione-rosata (5YR 7/6) o meno cotta e talora con nucleo grigiastro (10YR tra 7/2 e 7/3). Gli inclusi sono abbondanti e di grandi dimensioni, spigolosi, di colore rossiccio, marrone-rossiccio o grigi. Essi sono stati riconosciuti come derivati da "volcanic tuff" e "mudstone" propri di Corinto¹⁷.

Sono stati analizzati petrograficamente alcuni frammenti da Ramacca, pertinenti a anfore corinzie A e A', che sono risultati compatibili con produzioni corinzie¹⁸.

Nella maggior parte dei casi la pasta è grezza, con inclusi ben visibili in superficie anche attraverso l'ingobbio, steso a spazzola, di cui sono ben visibili le pennellate sulla superficie. Non mancano tuttavia esempi in argilla più fine, talora simile a quella

11 ALBANESE 2003, p. 39. Cfr. JOHNSTON, JONES 1978, p. 108, n. 62, "very late".

12 ALBANESE 2003, p. 39, TAV. I,6. Cfr. SPARKES, TALCOTT 1970, p. 341, n. 1503, 520-500 a.C.

13 JOHNSTON, JONES 1978, p. 108, n. 63, intorno alla metà del VII; ALBANESE 2003, p. 39, fig. 2.

14 Museo Civico di Ramacca, sporadico. Fr. di labbro alto e spesso, con cordone inferiore, schiacciato nella parte relativa all'attacco dell'ansa. Dip. in vernice nera poco diluita; un filetto sopra l'attacco dell'ansa. Argilla arancione-rosata in sup. e alla fr. (10R 6/4); minuti e rari inclusi marrone-rossastri, di piccole dimensioni. Alt. cm. 8,5; largh. 9. Per il tipo: PELAGATTI 1976-77, tav. LXXVI: 8, CAMARINA, inizi del VI sec. a.C.

15 Per lo sviluppo delle anfore corinzie A, A' e B: KOEHLER 1979, 1981, 1992; WHITBREAD 1995, p. 255 ss. (con analisi petrografiche di campioni dei tipi A, A' e B). A favore di una destinazione oleraria delle anfore corinzie A' sembra tra l'altro il ritrovamento a S. Paolo Milqi a Malta di due esemplari recenti della classe (IV sec. a.C.), nei quali il terriccio contenuto all'interno "si presentava untuoso al tatto e aveva una colorazione verdastra", simile ad "una materia oleosa": ROSSIGNANI 1969, pp. 101-102, nn. 1-2. Per il problema dei contenuti, v. *infra*

nota 83.

16 ALBANESE 1996; SOURISSEAU 2006; SOURISSEAU 2011.

17 KOEHLER 1979, p. 2; KOEHLER 1981, p. 451, nota 8. Analisi delle argille: BOARDMAN 1986, p. 713.

18 MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 482, nn. 1, 264.

delle corinzie B, caratteristica che è stata notata nella stessa Corinto e altrove per la produzione di età classica avanzata¹⁹.

L'importante *corpus* di anfore corinzie A (209 esemplari, tra le 657 anfore inventariate) provenienti dalla necropoli del Rifriscolaro di Camarina, utilizzate per *enchytrismoi* databili tra il 589 a.C. e i primi decenni del V secolo, ha permesso a J.-Chr. Sourisseau di formulare una classificazione tipologica in sei tipi, di cui alcuni con sottotipi²⁰.

A Ramacca l'anfora corinzia A più antica è un esemplare proveniente dalla casa RM (n. RM1), ancora vicina allo sviluppo della serie del tardo VII secolo: la scarsa enfasi dello zoccolo del piede suggerisce una collocazione agli inizi del VI sec. a.C.²¹ Il piede è vicino al tipo 2 della classificazione Sourisseau per Camarina, presente in contesti del primo quarto del VI sec. a.C., anche se si tratta di una forma che sembra apparire verso la metà del VII sec.²²

L'anfora della casa RM presenta un graffito al collo a forma di croce. Anfore di tipo A sono raramente contrassegnate da dipinti o graffiti²³. Non è chiaro se tale segno possa avere un valore numerico quale indicazione di capacità. Un segno inciso dopo la cottura è attestato sul collo di un'anfora corinzia A dalla necropoli orientale di Pestavecchia di Himera, datata ancora nel VII secolo o agli inizi del VI secolo²⁴. Per gli altri esemplari frammentari della classe A, le proposte di datazione si basano su riscontri tipologici.

Ad un momento avanzato e finale del VI secolo potrebbe attribuirsi il frammento di labbro orizzontale n. 5²⁵. Questa datazione è suggerita dal riscontro per la forma del labbro con il sottotipo 4A della seriazione Sourisseau per le anfore di Camarina, per il

quale egli propone una datazione dalla metà/terzo quarto del VI fino alla fine del VI secolo²⁶.

Alla seconda metà del VI secolo potrebbe attribuirsi il frammento a spesso labbro orizzontale o leggermente obliquo con orlo inflesso n. 7²⁷. Nella seriazione elaborata per Camarina la forma sembra trovare un riscontro nel labbro del tipo 5, per il quale si ipotizza una cronologia dal terzo quarto all'ultimo quarto del VI sec.²⁸

Alla seconda metà del VI secolo potrebbe collocarsi anche il piede 126, per il riscontro in un'anfora corinzia A da Himera-Pestavecchia, datata a questo periodo²⁹. Il frammento di piede n. 11 è simile ai piedi del tipo 4C Sourisseau, con riscontri in un deposito di Corinto con materiali databili tra la seconda metà del VI fino al 490 a.C., e nei livelli di distruzione di Colle Madore, del 500 a.C.³⁰

Ad un'anfora collocabile tra il secondo/terzo quarto del VI secolo potrebbe appartenere anche il frammento di piede n. 342, che ha riscontro nel piede del tipo 3 Sourisseau, diffuso tra 580/570 e 550/540 a.C.³¹

4.2.2. Corinzie A'

A Ramacca gli esemplari a labbro estroflesso obliquo con bordo distinto attribuibili a questa classe sono più numerosi di quelli della classe A e consistono in ca. 39 frammenti, tra cui sono i frammenti nn. 1 (fig. 2), 23 (fig. 9), 38 (fig. 10), 85 (fig. 17), 157 (fig. 27), 271 (fig. 34), 311 (fig. 39), 325 (fig. 40), 356 (fig. 42).

Le paste sono alquanto differenziate. In alcuni casi l'argilla molto fine e pallida di colore giallino o beige è simile per colore a quella delle corinzie B, tranne per la presenza dei grossi inclusi simili a quelli della classe A³².

Sono documentati esemplari della classe A' dal V sino al corso avanzato del IV sec. a.C.

Agli inizi del V secolo potrebbe collocarsi il frammento di piede n. 311, che ha riscontro in un esem-

19 KOEHLER 1979, p. 20, a Corinto nella seconda metà del IV alcune anfore corinzie A sono di argilla beige *soft*.

20 SOURISSEAU 2006.

21 Cfr. KOEHLER 1979, pp. 13, 96, n. 18, tavv. 3 e 13, Corinto, inizi VI sec.

22 SOURISSEAU 2006, pp. 135-137.

23 Per la rarità di dipinti e graffiti nelle corinzie A: KOEHLER 1979, pp. 65-69. Segni graffiti e incisi sono presenti in anfore di questa classe da Naxos: MANNI PIRAINO 1987, pp. 42-43, cat. 27, 28, 29, di cui il n. 28 con segno cruciforme.

24 BRUGNONE, VASSALLO 2004, pp. 762, 772, cat. 1, RO461, con riflessioni sulla complessa interpretazione dei segni dipinti o incisi su anfore da trasporto.

25 Cfr. un frammento da Zankle, datato alla seconda metà del VI sec.: TIGANO 1999, p. 147, cat. 125.

26 SOURISSEAU 2006, pp. 138-139.

27 Cfr. KOEHLER 1979, p. 14, nn. 21-23, 26-27.

28 SOURISSEAU 2006, p. 140.

29 VASSALLO 1999, p. 333, n. 8, fig. 2.

30 SOURISSEAU 2006, pp. 139, 147, nota 48, con bibl.

31 SOURISSEAU 2006, pp. 137-138. Cfr. anche KOEHLER 1979, p. 14, n. 20, tav. 3, 560 o 570 a.C.; CAVALIER 1985, pp. 26-27, n. 2; VANDERMERSCH 1989, p. 93, n. 471, fig. 63.

32 Cfr. KOEHLER 1981, pp. 456; BOARDMAN 1986, p. 713.

plare da Lentini³³. La maggior parte dei frammenti, come i nn. 1, 23, sembrano appartenere al momento di sviluppo della classe A' databile dalla metà alla fine del V sec.³⁴ I frammenti nn. 1 e 23 hanno riscontro in anfore corinzie A' da Zankle, datate al terzo quarto e alla seconda metà del V sec.³⁵

L'evoluzione del labbro si può seguire dai tipi più antichi a labbro obliquo e bordo nettamente distinto, con attacco delle anse distanziato dal labbro, a quelli più recenti a labbro più spiovente con anse innalzate e premute contro di esso, come nel frammento n. 157. Il profilo obliquo a bordo tronco del labbro diviene *standard* dopo l'inizio del secondo quarto del V sec.³⁶

I frammenti 325 e 356, caratterizzati da piede con cavità centrale, distinto da una solcatura, hanno riscontro in anfore corinzie A' della metà del V sec., che sono però caratterizzate da un piede pieno, mentre piedi con cavità centrale, simili a quelli degli esemplari 325 e 356, sono tipici di forme corinzie B. La forma della parete del fondo dei nostri esemplari, che sembra presupporre un fondo allungato e meno espanso rispetto a quello delle corinzie B, induce, insieme alle qualità delle paste con molti inclusi, a proporre una collocazione di questi frammenti nell'ambito delle anfore corinzie A', piuttosto che delle corinzie B³⁷.

Ad una fase di sviluppo più avanzato (IV secolo) appartiene il frammento n. 271. Esso è confrontabile con esemplari del relitto della Madonnina A presso Taranto³⁸.

All'evoluzione più recente del tipo A', contraddistinta da una marcata obliquità del labbro che quasi annulla la distinzione del bordo, appartengono i frammenti nn. 38 e 85, attribuibili ad un momento avanzato del IV secolo (terzo-ultimo quarto)³⁹. Essi sono gli esemplari più recenti di anfore di questa classe sinora individuati a Ramacca.

4.3. Laconiche

Sono attribuibili a questa produzione un frammento con labbro e collo dall'abitato (n. 381, fig. 46) e un esemplare sporadico dalla necropoli (n. 122, figg. 23, 24).

Gli esemplari n. 381 e 122 sono pertinenti al tipo 2 Pelagatti, caratterizzato da collo e spalla non verniciati, che si colloca nella seconda metà del VI sec. a.C.⁴⁰ Il frammento 122, che reca un'iscrizione con le lettere greche *alpha* e *sigma* graffite sulla spalla, appartiene ad un tipo databile alla fine del VI secolo⁴¹.

4.4. Greco-orientali

Le importazioni greco-orientali sono scarsamente attestate alla Montagna di Ramacca e si limitano a pochi esemplari attribuibili a fabbriche delle isole di Samos, Chios e di Mileto in Asia minore.

4.4.1. Samos

A contenitori di fabbrica samia, ritenuti destinati, come quelli di Mileto, all'esportazione dell'olio⁴², databili tra la seconda metà del VI e gli inizi del V sec., potrebbero attribuirsi il frammento di collo n. 428 (fig. 52) e un frammento di piede, già dubitativamente attribuito a produzione samia, che reca un segno *nu* inciso sotto il piede prima della cottura, segno che si riscontra in altre anfore samie dell'Agora di Atene e di Egina. Il fatto che il segno sia apposto prima della cottura indica che esso non è probabilmente in connessione con un mercante coinvolto nel loro trasporto⁴³.

Il frammento n. 428, con labbro inspessito e collo interrotto da una risega, caratterizzato da argilla arancione-rossiccia con diffuse particelle micacee, sembra vicino alle produzioni samie del primo e secondo terzo del VI secolo⁴⁴.

33 KOEHLER 1979, p. 106, n. 40, tav. 7, S. Mauro, inizi V sec. a.C.

34 Cfr. KOEHLER 1981, p. 456, fig. 1b-c, metà V sec. a.C.

35 BACCI, TIGANO 1999, pp. 98, 100, cat. 123, 130 (G. Spagnolo).

36 KOEHLER 1979, p. 16.

37 KOEHLER 1981, figg. 1b e 1a. Cfr. anche in due esemplari dallo scarico Gosetti di Pitecusa: DI SANDRO 1986, pp. 31-32, tavv. 6-7, cat. Sg 68, corinzia A', pp. 37, cat. Sg 86, corinzia B.

38 Cfr. KOEHLER 1978, p. 236; KOEHLER 1981, p. 457, nota 32.

39 Cfr. KOEHLER 1978, fig. 1 d, e, terzo quarto del IV sec.; CAVALIER 1985, p. 31, cat. 8, fig. 3d, tav. IV b, tomba 1410, p. 79, cat. 109, tav. XXIV, fig. 22 a, santuario di proprietà Maggiore, *couche de remblayage*; KAPITAN 1976, p. 91, figg. 4, 5, relitto di Stentinello.

40 PELAGATTI 1992, p. 134 ss., con elenco della distribuzione in Sicilia e bibl.

41 Per anfore del tipo 2 con iscrizioni graffite alla spalla: JOHNSTON 1987, p. 130, fig. 2, esemplare da Vulci al British Museum con iscrizione SO alla spalla; PELAGATTI 1992, pp. 138, 156, 186, n. 256, citazione dell'esemplare con graffito da Ramacca.

42 DUPONT 1998, p. 175.

43 PROCELLI, ALBANESE 1988-1989, p. 73, n. 114, fig. 35; JOHNSTON 1993-1994, p. 165, con citazione di questo frammento e indicazioni sul segno *nu* inciso prima della cottura in anfore samie dell'Agora di Atene e di Egina.

44 DUPONT 1998, p. 165, fig. 23.6 d.

4.4.2. Chios

A Ramacca le anfore chiote non dipinte sono poco rappresentate e appartengono alla forma con collo rigonfio e breve labbro obliquo, inspessito. La pasta è di argilla bruna o bruno-rossiccia (7.5YR 5/6, 5YR 5/6, 10YR 6/3), con inclusi bianchi e nerastri: nn. 16 (fig. 7), 22 (fig. 8), 112 (fig. 20).

I frammenti nn. 16 e 22 appartengono alla serie *unslipped* con *bulging neck*, durata dalla seconda metà del VI fino al terzo quarto del V sec. a.C., con alcune modificazioni intorno al 460 a.C. consistenti in una fascia rigonfia limitata alla parte superiore del collo (*“bulbous type”*). Intorno al 430 a.C. questa forma fu a sua volta rimpiazzata da un nuovo tipo di recipiente privo di rigonfiamento al collo⁴⁵.

Sulla base della tendenza all'allungamento del piede propria dell'evoluzione della produzione chiota, il frammento n. 112 potrebbe collocarsi verso la fine del V sec. Un'anfora di Chios a collo rigonfio, datata al tardo V sec., proviene da Lentini-Caracausi⁴⁶.

4.4.3. Mileto

Destinate a contenere olio sono le produzioni di Mileto in Asia Minore⁴⁷, cui potrebbe essere attribuito il frammento n. 405 (fig. 49) a sottile labbro sottolineato da listello, caratterizzato da una pasta piuttosto dura, a superficie granulosa, di colore rosso-arancione (2.5YR 6/6), con particelle di mica. Esso è confrontabile con tipi prodotti a Mileto nel secondo-terzo quarto del VI sec.⁴⁸

In Occidente è ancora sottostimata la distribuzione delle anfore di produzione milesia. Per la Sicilia orientale, anfore milesie sono state identificate a Camarina, Megara Hyblaea, Mylai, Naxos, Lentini⁴⁹.

A Ramacca sono forse pertinenti a produzioni milesie altri due frammenti, già attribuiti al gruppo di anfore cosiddette *“levantine”*⁵⁰, caratterizzati da

pasta dura rossastra (2.5YR 4/4-4/6), con inclusi biancastri e nerastri e diffuse particelle micacee.

Un esemplare, conservato solo per una porzione della parete inferiore del corpo, proviene dalla casa RM (n. RM2), ed è databile sulla base del contesto agli inizi del VI sec. a.C. Si tratterebbe quindi in questo caso della più antica presenza di anfore milesie nell'abitato di Ramacca, anche se la limitatezza del frammento al fondo non permette riscontri puntuali nelle forme milesie della fine del VII-primo quarto del VI secolo⁵¹.

Attribuibile a produzione milesia per la pasta potrebbe essere inoltre il frammento di provenienza sporadica n. 390 (fig. 47), caratterizzato da listello al collo e impronta del pollice alla base dell'ansa, due caratteristiche proprie delle produzioni milesie.

Analisi petrografiche del frammento n. 390 non hanno permesso una attribuzione della località di produzione, per mancanza di confronti in letteratura. La natura degli inclusi ha indicato che essa deve essere ricercata in aree geologicamente caratterizzate da un basamento metamorfico⁵².

4.5. Egeo settentrionale

La differenza nelle paste, già percepibile ad una visione autoptica, dei frammenti di Ramacca attribuibili a questa area, suggerisce che si tratta di un gruppo, che comprende possibilmente prodotti di più fabbriche localizzate in centri dell'area nord-eggea: nn. 62 (fig. 13), 71 (fig. 15), 305 (fig. 38), 360 (fig. 43), 365 (fig. 44), 406 (fig. 50).

Le analisi petrografiche hanno confermato questa impressione: nei campioni analizzati da Ramacca sono stati distinti tre *fabrics*, che presentano *“una notevole varietà tessiturale ed in minore misura compositiva, che tuttavia si inquadra bene con la configurazione geologica e con i raffronti con i materiali provenienti da alcuni siti di produzione dell'Egeo settentrionale (Mende, Thasos)”*⁵³.

A. *Fabric* 1: frammenti nn. 365, 388⁵⁴. B. *Fabric* 2: frammenti nn. 71, 360.

45 Per l'evoluzione della forma: GRACE 1953, pp. 104-105, nn. 150-152, metà V sec. a.C.; GRACE 1961, figg. 43-44.

46 Cfr. ANDERSON 1954, p. 142, fig. 9g; BOARDMAN 1967, p. 178 ss., fig. 126, n. 948, anfora datata tra 450 e fine IV sec. Lentini: MUSUMECI 1996, p. 138, cat. 614.

47 DUPONT 1998; DUPONT 2000; NASO 2005; GRAS 2023.

48 DUPONT 1998, pp. 170, 174, fig. 23.8, b, secondo-terzo quarto VI sec.

49 GRAS 2023, pp. 283-288, con elenco della distribuzione in area ionica e tirrenica peninsulare e in Sicilia, con bibl.

50 ALBANESE 2000, p. 479; ALBANESE 2003, p. 40.

51 Per le quali v. DUPONT 1998, p. 170, fig. 23.7 a, 23.8 a.

52 MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 484.

53 MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 484, con riferimento a WHITBREAD 1995.

54 ALBANESE 2000, p. 480, fig. 336.

C. *Fabric* 3: frammento n. 305.

La varietà delle produzioni nell'area dell'Egeo settentrionale è risultata indicata, attraverso le analisi, dalla presenza nel frammento 365 di un frammento di vetro vulcanico alterato con zeoliti, simile a quelli osservati in alcune anfore dell'isola di Thasos.

La limitatezza dei frammenti induce a prudenza nelle attribuzioni alle diverse fabbriche presenti nell'area nord-egaea, vicine morfologicamente. Ad esempio, un'oggettiva difficoltà a distinguere le anfore di Mende e di Thasos è stata notata anche a proposito della classificazione delle anfore dell'Egeo settentrionale da Gela⁵⁵.

Questa situazione rispecchia la varietà di fabbriche esistenti nell'area di produzione dell'Egeo settentrionale, dove *ateliers* di centri diversi producevano anfore con caratteri morfologici simili, in un "regionalismo di forme" cui corrisponderebbe un sistema regionale di *markings*⁵⁶.

Tenendo conto del progressivo aumento dell'altezza e della svasatura del piede nelle anfore di Mende nella seconda metà del V secolo⁵⁷, allo sviluppo della forma tra la metà e il terzo quarto del V secolo potrebbero essere accostabili i frammenti di piede nn. 62, 360 e 365⁵⁸. In quest'ultimo caso l'analisi della pasta, come detto sopra, orienterebbe verso una produzione di Thasos.

Il frammento di labbro n. 406 sembra vicino a anfore di Mende databili dal secondo all'ultimo quarto del V secolo⁵⁹.

Dubitativamente al gruppo dell'Egeo settentrionale si attribuisce anche il frammento di labbro n. 71. Per il frammento n. 305 in *fabric* 3 sulla base delle analisi petrografiche si è osservato che "il campione si distingue per la natura degli inclusi (piroseni e rocce vulcaniche a struttura doleritica), simili a quelli descritti in anfore prodotte nel Mar Nero ("*Sinopean amphorae*")"⁶⁰. Quindi il frammento 305 andrebbe considerato una produzione non dell'area dell'Egeo settentrionale, ma del Mar Nero.

4.6. Anfore rodie

Di questi contenitori vinari è stato sinora ritrovato solo un frammento della forma più diffusa con *rolled rim*, che diventa comune dagli inizi del III e continua ad essere prodotta fino agli inizi del II sec. a.C.⁶¹

4.7. Anfore greco-occidentali

Si discutono qui solo alcune classi: le cosiddette corinzie B arcaiche e classiche, rimandando per altre produzioni greco-occidentali al testo di B. Bechtold e F. Ferlito, in questo volume.

4.7.1. Corinzie B arcaiche, tipo 1alpha

Già noto come tipo B delle corinzie arcaiche nella classificazione Koehler, il gruppo corrisponde al tipo 1alpha nella classificazione proposta da J.-C. Sourisseau. I dati da Megara Hyblaea e Camarina permettono di porre l'inizio della produzione nel primo quarto del VI, con una durata fino agli inizi del V sec., come indica anche la presenza nel relitto di Gela (490 a.C.). La diversità delle paste sembra indicare diversi ateliers greco-occidentali⁶².

A Ramacca la classe corinzia B Koehler-1alpha Sourisseau è scarsamente rappresentata in età arcaica e tardo-arcaica dai frammenti nn. 3 (fig. 3), 117 (fig. 22), 434 (fig. 53). I frammenti di labbro nn. 3 e 434 sono stati oggetto di analisi petrografiche, da cui è risultata la non affinità con l'area geologica di Corinto⁶³.

Un frammento di labbro di cosiddetta corinzia B arcaica da Ramacca è stato analizzato da G. Abbas: esso contiene un degrassante quarzo-feldspatico ed è risultato compatibile con le produzioni anforarie identificate a Sibari, centro noto nell'antichità per la produzione di vino, destinata anche all'esportazione⁶⁴. Alla forma 1alpha Sourisseau è attribuito anche il frammento di puntale n. 117 (*infra*, Bechtold, Ferlito, cat. 2).

55 SPAGNOLO 2003, pp. 623-625, cui si rimanda per una discussione sulla produzione dell'Egeo settentrionale e la bibl.

56 LAWALL 1997, p. 114 ss.

57 GRACE 1953, pp. 106-107.

58 Cfr. SPAGNOLO 2003, p. 626, tavv. IV, 5-6 e tav. V, 4.

59 ALBANESE 2003, p. 40.

60 MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 484, con riferimento a WHITBRE-AD 1995. Sulla produzione di Sinope: BOUZEK 1990.

61 ALBANESE 2003, p. 43, con bibl. per i riscontri.

62 SOURISSEAU 2011, pp. 184-185, figg. 6, 8-12, con bibl.

63 ALBANESE 2000, p. 480; MAZZOLENI, PEZZINO 2000, pp. 483-484.

64 ABBAS 1999, cat. RMA01, n. 455 della mia schedatura. Devo le informazioni relative alle analisi della tesi (inedita) di G. Abbas, effettuate nell'ambito di un progetto del Centre J. Bérard di Napoli, alla cortesia di M. Bats, che ringrazio.

4.7.2. Tipo *1beta*

Nella classificazione delle anfore di Camarina-Rifriscolaro J.-C. Sourisseau distingue un tipo *1beta/groupe 1*, simile morfologicamente per il corpo alla forma *1alpha*, tranne che per il labbro “*saillant, horizontal anguleux*”, che richiama il labbro delle corinzie A, per cui tale tipo di anfora viene spesso assimilato alle produzioni corinzie di tipo A. Tale forma non è sinora rappresentata frequentemente nei contesti di VI sec. della Sicilia e dell'Italia meridionale. La necropoli di Camarina-Rifriscolaro ha restituito 26 esemplari del tipo *1beta/groupe 1*, databili dal primo all'ultimo quarto del VI sec., grazie alle associazioni con materiali del Corinzio Medio-Corinzio Recente II. La pasta sembra analoga a una delle produzioni della forma *1alpha*. Nel tipo si osserva nel corso del VI secolo una tendenza alla riduzione del volume e del labbro, meno sporgente⁶⁵. A questo tipo *1beta* sono riferibili i frammenti nn. 42 (fig. 11) e 285 (fig. 36). Il labbro molto breve ha riscontro in un'anfora della tomba Rifriscolaro 593, con contesto del Corinzio Recente 2⁶⁶.

Per quel che riguarda le aree di produzione, la forma *1beta* è attribuita al gruppo di produzione 1, proprio del settore sibarita, attestato dall'inizio/primo quarto fino alla fine del VI sec. Le anfore di questo tipo sono quindi le testimonianze più antiche di una “*viticulture excédentaire*” in Magna Grecia. Un'attribuzione a Sibari è proposta per la produzione delle forme *1alpha* e *1beta*, oltre che della forma 5, anche se non viene esclusa la possibilità di una produzione della stessa forma in altri centri⁶⁷.

4.7.3. Corinzie B di età classica

La forma è detta comunemente corinzia B in base alla classificazione Koehler, che la riteneva corinzia, con una produzione anche a Corcira-Corfù, documentata dalla scoperta in quest'isola di una fornace che produceva anfore di questa classe⁶⁸.

Nella classificazione Sourisseau essa corrisponde alla forma 5, a bordo triangolare angoloso, sottoli-

neato da aggetti. Oltre alla produzione di Corinto e Corcyra a partire dalla prima metà del V sec., esistono altre produzioni occidentali, in area adriatica, in Magna Grecia e forse anche in Sicilia, attestate dall'inizio o dal primo quarto del V fino alla prima metà del IV sec. a.C. In Sicilia esse sono presenti a Lipari, nel relitto di Gela (490-480 a.C.), nel pozzo 2204 di Megara Hyblaea, anteriore alla distruzione della città nel 483 a.C.; in Magna Grecia a Velia⁶⁹.

A Ramacca sono attribuibili a questa forma 16 frammenti la cui pasta varia da un colore giallino (7.5YR 8/4-7/4, 10YR 7/3), giallo-verdino o beige-verdino (2.5 Y 7/2-7/4, 10YR 8/2-8/3), a un colore beige-rosato (10YR 8/2-7/2, 7.5YR 6/4-7/4, 5YR 7/6, 2.5 YR 6/6), con ingobbio dello stesso colore o più chiaro (beige), con inclusi analoghi di colore bruno, rosso e grigio: nn. 59 (fig. 12), 70 (fig. 14), 75 (fig. 16), 86 (fig. 18), 92 (fig. 19), 114 (fig. 21), 156 (fig. 26), 162 (fig. 28), 168 (fig. 29), 173 (fig. 30), 255 (fig. 31), 263 (fig. 32), 269 (fig. 33), 278 (fig. 35), 401 (fig. 48), 425 (fig. 51).

Analisi petrografiche di alcuni frammenti di questa classe hanno permesso di distinguere due *fabrics*, i quali “mostrano tessiture e caratteri compositivi simili a quelle riportate in letteratura per le anfore corinzie⁷⁰”.

- *Fabric 1*: nn. 256, 382.

- *Fabric 2*: nn. 86, 176, 278, 310.

Si tratta di prodotti che vanno dalla metà del V al IV secolo. Essi presentano un'evoluzione dalla forma con labbro a quarto di cerchio, piatto superiormente, con uno o due listelli al collo, attestata nel V sec., alla forma con le anse premute contro il labbro, che forma una bocca ovale, tipica del terzo quarto del IV secolo.

Allo sviluppo della forma databile intorno alla metà del V secolo potrebbero attribuirsi i labbri triangolari con faccia superiore orizzontale o leggermente inclinata verso l'interno, sottolineati da uno o due listelli, nn. 59, 70, 92, 162, 255 e il frammento a labbro inflesso internamente n. 168. Esistono varianti con due cordonature o con un listello e una cordonatura: nn. 114, 263, 425.

65 SOURISSEAU 2011, pp. 188-189, figg. 6 e 13-14, con distribuzione e bibl.

66 SOURISSEAU 2011, p. 186, fig. 13, 5. Per riscontri del frammento n. 285 a Edera di Bronte nel catanese e una ipotetica attribuzione a produzione siciliana: *infra*, Bechtold, Ferlito, con bibl.

67 SOURISSEAU 2011, pp. 204-206, con bibl. sulle analisi effettuate.

68 KOEHLER 1979; KOEHLER 1981; BOARDMAN 1986, p. 713.

69 SOURISSEAU 2011, pp. 193-195, note 173, 174, pp. 202-203, fig. 6, con bibl. sulla distribuzione.

70 MAZZOLENI, PEZZINO 2000, p. 483, con bibl.

Intorno alla metà del V secolo potrebbero collocarsi i piedi a bottone troncoconico con cavità centrale, applicati separatamente dal corpo, da cui sono spesso distinti da una solcatura, come gli esemplari nn. 75, 156, 173, 269, 278.

Da Lentini proviene un'anfora corinzia B analoga al labbro n. 263 e ai piedi nn. 75 e 173, datata alla metà del V sec. a.C.⁷¹

Più recente sembra il frammento 86, che potrebbe trovare riscontro nell'anfora corinzia B n. 114 dalla *couche de remblayage* del santuario di proprietà Maggiore di Lipari, con materiali anteriori alla fine del IV sec. a.C.⁷²

Ad anfore a bocca ovale appartiene il labbro triangolare con faccia superiore insellata n. 401, confrontabile con anfore corinzie B del tardo IV secolo, come quelle del relitto di Stentinello presso Siracusa⁷³.

Alla seconda metà del IV-inizi del III sec. si datano le più recenti importazioni della classe corinzia B a Ramacca, tra cui sono alcuni esemplari caratterizzati da una fascia di "padding marks" alla spalla, documentate da tre anfore di provenienza sporadica⁷⁴. Anfore attribuite a produzione corcirese sono rappresentate da altri frammenti datati tra ultimo quarto VI-primo quarto V sec. (*infra*, Bechtold, Ferlito, cat. 3-5, 9).

4.8. Etrusche

Tra le produzioni non greche, il frammento n. 298 (fig. 37), già considerato vicino al gruppo EMA della classificazione elaborata da M. Gras, attestato in Etruria in contesti che vanno dalla fine del VII alla metà del VI sec. a.C.⁷⁵, è stato attribuito più di recente da J.-Ch. Sourisseau alle "anfore campane di tipo B", una definizione che designa "l'ensemble des productions de l'aire campanienne, fabrications de Pithécusses comprises". Si tratta di una produzione,

diffusa dalla fine del VII secolo, che è presente a Camarina-Rifriscolaro per tutto il VI secolo⁷⁶.

4.9. Puniche

Tra le produzioni non greche, sono documentati solo due frammenti attribuibili a produzioni puniche.

Si tratta di un'ansa a maniglia (n. 408, non in catalogo) in pasta arancione con abbondanti inclusi bianchi e ingobbio biancastro-giallino, attribuibile genericamente ad un'anfora a siluro, e di un frammento di labbro (n. 295, non in catalogo), in argilla dura rosso-arancione (2.SYR 5/6), che potrebbe considerarsi vicino al sottotipo C1a della classificazione Guerrero Ayuso per le anfore Maña C, considerato, per la mancanza di resina come rivestimento interno, un possibile contenitore di olio. Si tratta di un tipo prodotto a Malta tra la metà del IV e la metà del III sec., con una distribuzione che comprende oltre alla Spagna, alle Baleari e alla Sardegna, l'Italia meridionale e la Sicilia occidentale, dove probabilmente esisteva un centro di produzione⁷⁷.

In Sicilia anfore puniche sono attestate a Lipari, Camarina e Lentini⁷⁸.

5. Circolazione

In base ai frammenti esaminati nel presente lavoro e in quello di B. Bechtold e F. Ferlito (*infra*), si formulano alcune considerazioni sulle presenze di anfore nel centro di Ramacca dal VI agli inizi del III sec. a.C. Dal punto di vista quantitativo, le stime devono considerarsi sommarie, trattandosi di frammenti, a parte il caso dell'anfora della casa RM, per cui non è detto che ognuno rappresenti una unità, potendo essere in alcuni casi frammenti originariamente pertinenti alla stessa anfora.

5.1. Categorie

Tra le anfore di produzione greca, prevalgono le corinzie A (ca. 16 frr.) e A' (ca. 39 frr.), le attiche (ca.

71 MUSUMECI 1996, p. 136, cat. 602.

72 CAVALIER 1985, pp. 78, 80, fig. 22, c.

73 KAPITÄN 1976, p. 90, fig. 3.

74 PROCELLI 2013, p. 143. Per altri frammenti attribuiti alla seconda metà/fine IV sec. dai vani Ce2 e Cg2: PROCELLI *et Alii* 2021, cat. 6, 11, 37, 50.

75 ALBANESE 2003, p. 42, tav. III, 6; GRAS 1985, p. 329, fig. 46b. Per la distribuzione di anfore etrusche in Sicilia: GRAS 1985; ALBANESE 2017b. Per anfore etrusche in centri indigeni della Sicilia: VASSALLO 1999, p. 363, Colle Madore e Mura Pregne.

76 SOURISSEAU 2011, pp. 167-169, con distribuzione e bibl. L'esemplare da Ramacca è citato a p. 170, nota 105.

77 GUERRERO AYUSO 1986, pp. 149-156, fig. 1, nn. 3 e 5.

78 CAVALIER 1985, p. 57, cat. 43-44; PELAGATTI 1976-1977, p. 525, tav. LXXVII, 7-9, dove si pensa che siano giunte forse tramite Malta; BONINCONTRO 1977-1978.

20 fr.). Poche sono le laconiche (2 fr.) e limitate le produzioni greco orientali, relative a Samos (2 fr.), Chios (3 fr.), Mileto (3 fr.), così come quelle dell'area dell'Egeo settentrionale (Thasos-Mende, 4 fr.). Da verificare resta la possibilità di un frammento dell'area del Mar Nero (Sinope?). Un solo frammento è sinora attribuibile a anfora rodia.

Delle produzioni non greche, sono stati sinora identificati un frammento di produzione etrusca e due di fabbrica punica.

La documentazione più consistente è relativa alle anfore di produzione greco-occidentale. Se sono rare le cosiddette corinzie B arcaiche (tipo *1alpha*: 3 fr.; tipo *1beta*: 2 fr.), sono presenti le cosiddette corinzie B-corciresi di età classica (16 fr., cui si aggiungono 4 fr. in Bechtold, Ferlito, *infra*).

Per le anfore greco-occidentali analisi di Gilles Abbas su alcuni reperti da Ramacca, effettuate nell'ambito di un progetto del Centre J. Bérard di Napoli, hanno indicato la ricezione a Ramacca di vini riferibili alle produzioni di Sibari (un frammento di corinzia B arcaica), di Locri (due frammenti di ionio-massaliote) e di Poseidonia (due frammenti di ionio-massaliote). Altri due frammenti di anfore di tipo pseudo-chiota non hanno referenti nelle anfore analizzate nel suo lavoro, per cui Abbas esclude per essi un'origine campana o calabro-peloritana, ipotizzando la possibilità che si tratti di un centro di produzione forse in Sicilia⁷⁹.

I risultati dello studio effettuato da B. Bechtold e F. Ferlito (*infra*) su circa 80 reperti da Ramacca databili tra VI e IV secolo indicano la presenza di anfore attribuite a produzioni extra-insulari della Grecia (Corcira, cat. 3-5) e dell'Italia meridionale (Reggio, Locri e Campania meridionale) e a gruppi di ipotizzata produzione siciliana, di area etnea-iblea e dei Nebrodi/arco calabro-peloritano⁸⁰.

5.2. Diacronia

Le più antiche anfore a Ramacca, databili grazie al contesto, sono l'anfora corinzia A e il frammento di anfora, già considerata "levantina" e di cui si propone ora un'attribuzione a Mileto, della casa RM, che

risalgono tipologicamente a forme della fine del VII sec. e si trovano in un contesto degli inizi del VI sec. Nel VI secolo giungono anfore attiche e corinzie A e in limitata quantità laconiche, oltre a isolate anfore etrusche.

Nel V secolo sono presenti i prodotti corinzi del tipo A', che sono attestati ancora in un momento avanzato del IV secolo, e le anfore cosiddette corinzie B classiche, di produzione corinzia o corcirese, che perdurano fino alla fine del IV-inizi III secolo.

Tra il VI e il V secolo sono invece rari i prodotti di area greco-orientale (Chios, Samos) e dell'Egeo settentrionale (Mende, Thasos).

Le produzioni greco-occidentali iniziano nel VI secolo, con rare presenze di anfore corinzie B arcaiche e diventano preponderanti nel corso del V e del IV secolo, con varie fabbriche.

In base allo studio di B. Bechtold, F. Ferlito (*infra*) una presenza di anfore dell'area reggina, sud-calabrese si individua già in età tardo-arcaica, tra ultimo quarto VI e primo quarto V sec.; la produzione reggina e locrese diventa prevalente in età classica, nel secondo e terzo quarto del V secolo; contenitori della Calabria meridionale perdurano in età tardo-classica, nell'ultimo quarto del V sec. e oltre. Per l'età tardo-classica, dall'ultimo quarto del V sec. e oltre, sono individuati inoltre alcuni frammenti che hanno riscontri in serie campane della prima metà del IV secolo (Poseidonia o Velia).

Per le anfore di possibile produzione siciliana, sono presenti un frammento di età classica (secondo/terzo quarto del V secolo: Bechtold, Ferlito, cat. 36), riferito a una produzione localizzabile nell'area dei Nebrodi orientali/arco calabro-peloritano, e alcuni frammenti di età tardo-classica (ultimo quarto V sec. e oltre: Bechtold, Ferlito, cat. 69-71), riferiti a produzioni ipotizzate nell'area della Sicilia orientale e etnea-iblea.

Tra le più recenti produzioni greche attestate a Ramacca sono un frammento di corinzia A' della fine del IV-inizi III secolo e alcuni frammenti di corinzie B della fine del IV-inizi III secolo, oltre a un frammento di anfora rodia degli inizi del III sec. Tra le anfore più recenti è anche un frammento di anfora punica databile tra metà IV-metà III sec. a.C.

Le scarse presenze di anfore databili agli inizi del III sec. a.C. suggeriscono questa datazione per il mo-

79 ABBAS 1999. Per questo lavoro, v. *supra*, nota 64.

80 Per una produzione "dell'area dello Stretto": SPAGNOLO 2002, p. 46; BARONE *et alii* 2006, p. 90; BARONE *et alii* 2009, p. 287. Al testo Bechtold, Ferlito, *infra*, si rimanda per un quadro della distribuzione delle classi di anfore greco-occidentali nella Sicilia orientale.

mento finale dell'insediamento sulla Montagna di Ramacca. Tale ipotesi coincide con l'evidenza numismatica sinora nota dal centro. Dagli ambienti Ce2 e Cg2 della zona C provengono 32 monete in bronzo, prevalentemente della zecca di Siracusa, tra le quali le più recenti si datano tra la fine del IV e gli inizi del III sec., mentre le più antiche risalgono al 435/425 ca. a.C.⁸¹

L'andamento della documentazione di anfore da trasporto a Ramacca riflette il quadro delle produzioni e circolazioni di anfore in area magnogreca e siceliota, nelle quali si è osservata per il VI secolo una crescita progressiva della produzione dei vini occidentali (Sibari e altre città del settore calabro sud-ionico), mentre agli inizi del V sec. alla scomparsa della produzione di Sibari si accompagna la crescita di altre produzioni in Campania meridionale (Poseidonia, Velia) e in area calabra sud-ionica⁸².

6. Prodotti

Per quanto riguarda i prodotti contenuti nelle anfore, se si può pensare prevalentemente a olio e vino, non vanno esclusi altri contenuti alimentari, considerando anche la possibilità del reimpiego dei contenitori.

Per le importazioni più antiche del VI secolo, le anfore attiche e corinzie A sembrano indicare una prevalente circolazione di olio, anche se per questa ultima classe è in corso un dibattito sul contenuto (vino o olio)⁸³. Ad olio sono anche destinate le anfore laconiche, di Samos e Mileto, che giungono in quantità molto limitate nel corso del VI secolo.

Dal VI secolo e soprattutto dall'età tardo-arcaica iniziano, per diventare prevalenti in prosieguo di tempo, i contenitori vinari, il che risulta congruo con i cambiamenti culturali che avvengono nelle comunità indigene, con la diffusione dell'ideologia del simposio e del bere "*graeco more*".

Alcuni vini sono importati dalla Grecia. Nel V secolo, oltre alle anfore cosiddette corinzie B classiche, prodotte a Corcira, di cui è documentata la destina-

zione vinaria⁸⁴, è significativa la rara importazione dei pregiati vini della Grecia, come quelli famosi di Chios, dell'Egeo settentrionale e di Mende⁸⁵.

Dal V secolo, nel periodo in cui il consumo di vino si diffonde progressivamente sempre più, la distribuzione comprende soprattutto vini greco-occidentali di varie produzioni, stimolate nella crescita dalle esigenze di una domanda sempre maggiore ed estesa a vari livelli sociali, anche da parte delle comunità indigene⁸⁶.

7. Redistribuzione

Come per altri centri interni indigeni, anche per quello della Montagna di Ramacca si pone il problema della individuazione dei centri mediatori e redistributori dei prodotti contenuti in anfore da trasporto.

Il centro si trova ai margini della Piana di Catania ed è prossimo alle fondazioni calcidesi di Catania e Lentini. In mancanza di conoscenze sulla documentazione di Catania, il punto di riferimento più vicino e possibile come tramite per l'arrivo di alcuni prodotti è Lentini, dove sono documentate quasi tutte le classi presenti a Ramacca.

Infatti dall'abitato di Lentini sono note a Caracausi per l'età arcaica e classica anfore *à la brosse*, corinzie A e A', ionio-massaliote e pseudo-chiote, di Chios (*bulging neck*), di Mende, Samos; per l'età ellenistica, anfore del tipo corinzie B e del tipo della tomba 469 di Lipari⁸⁷.

Dal santuario di contrada Alaimo sono note anfore attiche, di Mileto, greco-occidentali, ionio-massaliote o pseudo-chiote, e una corinzia B⁸⁸.

Nella necropoli della valle S. Mauro a Lentini sono riutilizzate come enchytrismoi anfore *à la brosse*, corinzie A, A', B, cosiddette corinzie B classiche, chiote a collo rigonfio, samie, di Mende, di tipo greco-occidentale (cosiddetto pseudo-chiota e ionico-massaliota), oltre che puniche⁸⁹.

84 Cfr. SPAGNOLO 2002, p. 45, nota 147.

85 Per la diffusione dei celebri vini del nord dell'Egeo nel V e IV di Mende e dell'Egeo settentrionale in Magna Grecia e Sicilia: SPAGNOLO 2002; SPAGNOLO 2003; SOURISSEAU 2011, p. 226, con bibl.

86 Cfr. SOURISSEAU 2011, p. 223.

87 MUSUMECI 1996, p. 132 ss.

88 GRASSO 2008, pp. 125-127.

89 BONINCONTRO 1987-1988. Un'anfora greco-occidentale dalla necropoli di contrada Pozzanghera: PALERMO 1982, tav. XXVIII, 6.

81 PROCELLI *et alii* 2021, pp. 45-46. Per monete sporadiche dalla Montagna: TARTARO 1980.

82 SOURISSEAU 2011, pp. 216-229.

83 Per il problema dei contenuti delle corinzie A: GRAS 2010; SOURISSEAU 2011, p. 228.

Una spia interessante per la comprensione dei circuiti di redistribuzione dei prodotti tra *poleis* greche e il retroterra indigeno potrebbero essere i segni tracciati sulle anfore, a dipintura o a incisione dopo cottura (graffiti). In tal senso, sarà da approfondire il riscontro tra i segni noti a Ramacca e a Lentini, dove non mancano nelle anfore citate dall'abitato e dalla necropoli segni incisi e dipinti. Lettere incise o dipinte sono comuni in tutto il periodo di produzione delle corinzie B dal V al III sec., ma diventano più diffuse nella seconda metà del IV e agli inizi del III secolo. Secondo C. Koehler, probabilmente i graffiti erano incisi dal proprietario/armatore, mentre i dipinti erano applicati dal mercante⁹⁰.

Le mediazioni nella redistribuzione di prodotti verso l'interno avevano modalità articolate. Un esempio della loro complessità è esemplarmente indicato in età tardo-arcaica nel centro indigeno di Colle Madore in area sicana dal caso di un'anfora di produzione greco-occidentale, che reca un'iscrizione punica, incisa dopo la cottura: "un esempio assai significativo di come lo studio combinato di anfora e testo possa contribuire non solo alla conoscenza dei traffici mediterranei, ma anche alla conoscenza dei fenomeni storici"⁹¹.

8. Contesti sociali: i consumatori

Un argomento che resta da affrontare nell'ambito della circolazione delle anfore da trasporto in centri interni indigeni è quello della loro utilizzazione come indicatori del livello sociale dei consumatori e come specchio, in un certo senso, dei cambiamenti sociali che avvengono in una comunità col passare del tempo. Non è questa la sede per affrontare questo aspetto, che merita una discussione più ampia, per cui ci limitiamo a qualche considerazione su alcuni centri indigeni nella Sicilia orientale, attraverso l'analisi di alcuni dati desumibili da abitati e necropoli.

Dagli inizi del VI secolo nei centri indigeni si creano nelle abitazioni magazzini per le derrate, indizio di crescita della produzione agricola e di maggiore circolazione di derrate. Significative sono la casa RM

di Ramacca ed alcune abitazioni di Castel di Iudica, centro vicino a Ramacca, e del Mendolito.

A Castel di Iudica, pithoi e anfore da trasporto sono immagazzinati presso le pareti nel vano 3 terrazzo est, dotato di una banchina⁹².

Al Mendolito di Adrano, nella seconda fase più recente (ultimi decenni del VI-inizi V sec.) il vano A dell'edificio 2, dotato di banchine, destinato a magazzino, conteneva una grande quantità di vasellame, oltre a pithoi e anfore da trasporto, tra cui una corinzia A e almeno due "ionio-massaliote"⁹³.

Per tentare di intravedere l'identità sociale dei consumatori di vini, alcune indicazioni possono dedursi dalle sepolture di alcuni centri della Sicilia centrale (Morgantina, Monte Bubbonia, Montagna di Marzo), dalle quali traspare un collegamento con i livelli più emergenti della società, che consumano vini di maggiore pregio, probabilmente in collegamento con la diffusione di pratiche simposiache.

A Monte Bubbonia la tomba a camera 6/1955 appare come una tomba di famiglia utilizzata per più generazioni dalla fine dell'VIII-inizi del VII alla fine del VI sec. Nei corredi, composti da 51 oggetti, che comprendono una notevole quantità di bronzi, tra cui anelli, fibule a navicella e a losanga, vaghi in bronzo e ambra, è anche un'anfora vinaria, datata alla fine del VI sec.⁹⁴

A Morgantina dalla necropoli sono note solo due anfore, entrambe in tombe a camera "di famiglia", caratterizzate da numerosi individui deposti in un lungo arco di tempo: una samia (?) nella tomba 17, utilizzata per un lungo periodo (tardo VII-tardo V sec.) e una nella tomba 9, presumibilmente nella inumazione 12 del 525-500 a.C., dove nel corredo sono una kylix a vernice nera e due coppe-skyphoi a figure nere⁹⁵.

Nella tomba Est 31 di Montagna di Marzo, dove sono inumati entro due sarcofagi due guerrieri nel secondo quarto del V secolo, sono presenti due anfore da vino, di cui una di Mende, l'altra di fabbrica di corinzia o corcirese, facenti parte di corredi comprendenti vasellame a vernice nera con iscri-

90 KOEHLER 1979, p. 65 ss.

91 BRUGNONE, VASSALLO 2004, pp. 773-774, ivi citazione.

92 PRIVITERA 2005.

93 LAMAGNA 2015, pp. 100-102.

94 PANCUCCI, NARO 1992, pp. 110-120, nn. 339-376, anfora n. 355, fig. 21a, attribuibile forse al gruppo "Thasos-Mende", cfr. VASSALLO 1999, p. 346, n. 29, anfora datata all'ultimo quarto VI-inizi V sec.

95 LYONS 1996, pp. 173, cat. 9-198, 187, cat. 17-42.

zioni incise, che indicano l'acquisizione di pratiche simposiache da parte di queste élites, in cui erano consumati vini di pregio⁹⁶.

La scelta tra vini famosi prodotti in Grecia, e vini locali, di qualità più o meno pregiata, stabilendo una sorta di "gerarchizzazione" tra di essi⁹⁷, contribuisce a connotare le gerarchie sociali delle comunità, riflettendosi sulle dinamiche economiche dei rapporti tra domanda e offerta dei prodotti.

Bibliografia

ABBAS 1999 = G. ABBAS, *Identification pétro-minéralogique des productions céramiques anciennes. Application aux amphores de Grande Grèce*, Thèse de Doctorat, Université Montpellier II, 9 avril 1999.

AGOSTINIANI, ALBANESE 2018 = L. AGOSTINIANI, R.M. ALBANESE PROCELLI, *Montagna di Marzo (Piazza Armerina). La tomba Est 31*, in *CronA* 37, 2018, pp. 151-206.

ALBANESE 1996 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Apunti sulla distribuzione delle anfore commerciali nella Sicilia arcaica*, in *Kokalos* 42, 1996, pp. 91-137.

ALBANESE 2000 = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Contentitori da derrate nella Sicilia arcaica e classica: per una definizione dell'evidenza*, in *Die Ägäis und das Westliche Mittelmeer*, Akten des Symposium, Wien 24. bis 27. März 1999, Herausgeben von F. Krinzinger, Wien, Österreichischen Akademie der Wissenschaften Arch. Forschungen 4, 2000, pp. 479-485.

ALBANESE 2003a = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Anfore commerciali dal centro indigeno della Montagna di Ramacca (Catania)*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (edd.), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di E. De Miro*, Roma 2003, pp. 37-47.

ALBANESE 2003b = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicani, Siculi, Elimi. Forme di identità, modi di contatto e processi di trasformazione*, Milano 2003.

ALBANESE 2017a = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Bucchero etrusco da Leontinoi*, in R. GIGLI (ed.), *Megalai Nesoi, Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno II*, Catania 2005, pp. 313-316.

ALBANESE 2017b = R.M. ALBANESE PROCELLI, *Sicily*, in A. NASO (ed.), *Etruscology* 2, Walter de Gruyter, Boston-Berlin 2017, pp. 1653-1667.

ALLEGRO, VASSALLO = N. ALLEGRO, S. VASSALLO, *Himera. Nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)*, in *Kokalos* 38, 1992, pp. 79-150.

ANDERSON 1954 = J.K. ANDERSON, *Excavations on the Kofinà Ridge, Chios*, in *ABSA* 49, 1954, pp. 123-182.

BACCI, TIGANO 1999 = G.M. BACCI, G. TIGANO (edd.), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi I*, Palermo 1999.

BARONE et alii 2006 = G. BARONE, C.M. BELFIORE, A. LO GIUDICE, P. MAZZOLENI, A. PEZZINO, G. SPAGNOLO, C. INGOGLIA, G. TIGANO, R.M. ALBANESE, *Localizzazione dei centri di produzione anforica nell'Occidente greco: dati archeometrici su anfore "corinzie B", "ionico-massaliote", "pseudo-chioite" e "greco-italiche" rinvenute in Sicilia*, in *L'approccio multidisciplinare allo studio e alla valorizzazione dei Beni Culturali, Atti del workshop*, Siracusa, 28-29 ottobre 2005-Roma 2006, pp. 83-92.

BARONE et alii 2009 = G. BARONE, C.M. BELFIORE, P. MAZZOLENI, A. PEZZINO, C. INGOGLIA, A. OLLÈ, S. SPAGNOLO, G. TIGANO, *Indagini archeometriche su reperti ceramici da Milazzo*, in G. TIGANO (ed.), *Mylai II*, Palermo 2009, pp. 273-301.

BOARDMAN 1967 = J. BOARDMAN, *Excavations in Chios 1952-1955. Greek Emporio*, Oxford 1967.

BOARDMAN 1986 = J. BOARDMAN, *Provenance Studies of Greek Pottery of the Historic Period*, in R.E. JONES (ed.), *Greek and Cypriot Pottery*, Athens 1986, pp. 627-723.

BONINCONTRO 1987-1988 = E. BONINCONTRO, *Enchytrismòdi nella necropoli della Valle S. Mauro a Leontinoi*, Tesi, Università di Catania, A.A. 1987-1988.

BOUZEK 1990 = J. BOUZEK, *Studies of Greek Pottery in the Black Sea Area*, Prague 1990.

BRUGNONE, VASSALLO 2004 = A. BRUGNONE, S. VASSALLO, *Segni su anfore da trasporto della necropoli orientale di Himera*, in *MEFRA* 116, 2, 2004, pp. 761-780.

CAVALIER 1985 = M. CAVALIER, *Les amphores du VI^e au IV^e siècle dans les fouilles de Lipari*, Naples 1985.

⁹⁶ AGOSTINIANI, ALBANESE 2018, pp. 172, 181, cat. 134, 135, presso il sarcofago prossimo alla porta. Una terza anfora cat. 136, non ritrovata, era presso l'altro sarcofago.

⁹⁷ Cfr. SOURISSEAU 2011, p. 226.

DI SANDRO 1986 = N. DI SANDRO, *Le anfore arcaiche dallo scarico Gosetti, Pithecusa*, Naples 1986.

DI STEFANO 2020 = S.S. DI STEFANO, *L'edificio bipartito della zona C della Montagna di Ramacca*, in *CronA* 39, 2020, pp. 673-694.

DUPONT 1998 = P. DUPONT, *Archaic East Greek trade amphoras*, in R.M. COOK, P. DUPONT, *East Greek Pottery*, London - New York 1998, pp. 142-191.

DUPONT 2000 = P. DUPONT, *Amphores "samiennes" archaïques: sources de confusion et questionnements*, in P. CABRERA BONET, M. SANTOS RETOLAZA (edd.), *Ceràmiques jònies d'època arcaica: centres de producció i comercialització al Mediterrani occidental*, *Actes de la Taula Rodona celebrada a Empúries, els dies 26 al 28 de maig de 1999*, Barcelona 2000, pp. 57-62.

GASSNER 2003 = V. GASSNER, *Materielle Kultur und Kulturelle Identität in Elea in spätarchaisch-früklassischer Zeit*, Vienne 2003.

GRACE 1953 = V. GRACE, *Wine jars*, in C. BOUTER, *Pottery of the Mid-Fifth Century from a Well in the Athenian Agora*, in *Hesperia* 22, 2, 1953, pp. 101-110.

GRACE 1961 = V. GRACE, *Amphoras and the Ancient Wine Trade*, Princeton 1961.

GRAS 1985 = M. GRAS, *Trafics tyrrhéniens archaïques*, Rome 1985.

GRAS 2010 = M. GRAS, *Plus de vin, moins d'huile? Retour sur les amphores corinthiennes dans la Méditerranée du VIIe s. in R. ETIENNE (ed.), La Méditerranée au VIIe s. av. J.-C.*, Paris 2010, pp. 110-116.

GRAS 2023 = M. GRAS, *Ettore Lepore tra Mileto e Focea*, in E. FEDERICO (ed.), *Ettore Lepore e la storia antica. Eredità, attualità, prospettive*, in *Atti del Convegno Internazionale, Napoli 20-22 ottobre 2021*, Bari 2023, pp. 271-295.

GUERRERO AYUSO 1986 = V. GUERRERO AYUSO, *Una aportación al estudio de las ánforas púnicas Maña C*, in *Archaeonautica* 6, 1986, pp. 147-186.

JOHNSTON 1987 = H.W. JOHNSTON, *Amasis and the Vase Trade*, in M. TRUE (ed.), *Papers on the Amasis Painter and his World*, Los Angeles 1987, pp. 125-140.

JOHNSTON 1993-1994 = A.W. JOHNSTON, *Emporia, emporoi and Sicilians. Some epigraphical aspects*, in *Kokalos* 39-40, 1993-1994, I, 1, pp. 155-169.

JOHNSTON, JONES 1978 = A.W. JOHNSTON, R.E. JONES, *The "SOS" amphora*, in *BSA* 73, 1978, pp. 103-141.

KAPITÄN 1976 = G. KAPITÄN, *Il relitto corinzio di Stentinello nella baia di S. Panagia (Siracusa)*, in *SicA* 30, 1976, pp. 87-103.

KNIGGE 1976 = U. KNIGGE, *Der Südhügel (Keramikos IX)*, Berlin 1976.

KOEHLER 1979 = C.G. KOEHLER, *Corinthian A and B Transport Amphoras*, Ph. D. Diss. Princeton Univ. 1979 (Ann Arbor 1980).

KOEHLER 1981 = C.G. KOEHLER, *Corinthian Developments in the Study of Trade in the Fifth Century*, in *Hesperia* 50, 4, 1981, pp. 449-458.

KOEHLER 1992 = C.G. KOEHLER, *A Brief Typology and Chronology of Corinthian Transport Amphoras*, in V.I. KATS, S.IU. MONAKHOV (edd.), *Greek Amphoras*, Saratov 1992, pp. 265-279.

LAMAGNA 2015 = G. LAMAGNA, *L'insediamento indigeno del Mendolito. La ricerca archeologica da Paolo Orsi ad oggi*, in G. LAMAGNA, N.F. NERI (edd.), *Museo Regionale Saro Franco di Adrano. 2. Le Collezioni Archeologiche*, Palermo 2015, pp. 83-105.

LAWALL 1997 = M.L. LAWALL, *Shape and Symbol: Regionalism in 5th Transport Amphora Production in Northeastern Greece*, in C. GILLIS et alii (edd.), *Trade and Production in Premonetary Greece*, Goeteborg 1997, pp. 113-130.

LYONS 1996 = C.L. LYONS, *Morgantina: the Archaic Necropolis (Morgantina Studies V)*, Princeton 1996.

MANNI PIRAINO 1987 = M.T. MANNI PIRAINO, *Naxos. Frammenti fittili iscritti*, in *Kokalos* 33, 1987, pp. 27-45.

MAZZOLENI, PEZZINO 2000 = P. MAZZOLENI, A. PEZZINO, *Appendice*, in ALBANESE 2000, pp. 482-485.

MESSINA et alii 1971 = F. MESSINA, D. PALERMO, E. PROCELLI, *Ramacca (Catania). Esplorazione di una città greco-sicula in contrada "La Montagna" e di un insediamento preistorico in contrada "Torricella"*, in *NSc* 1971, pp. 538-574.

MUSUMECI 1996 = A. MUSUMECI, *Anfore da trasporto*, in L. GRASSO, A. MUSUMECI, U. SPIGO, M. URSINO, *Caracausi. Un insediamento rupestre nel ter-*

ritorio di Lentini (CronA 28, 1989), Catania 1996, pp. 131-141.

NASO 2005 = A. NASO, *Funde aus Milet XIX. Anfore commerciali arcaiche a Mileto: rapporto preliminare*, in AA 2005, 1, pp. 73-84.

PALERMO 1982 = D. PALERMO, *Leontini. Scavi nella necropoli di Pozzanghera*, in CronA 21, 1982, pp. 67-86.

PELAGATTI 1992 = P. PELAGATTI, *Ceramica laconica in Sicilia e a Lipari: materiali per una carta di distribuzione. Supplemento alla carta di distribuzione (1991)*, in P. PELAGATTI, C.M. STIBBE (edd.), *Lakonikà*, in BA Suppl. al n. 64, II, 1992, pp. 123-220.

PRIVITERA 2005 = F. PRIVITERA, *Monte Iudica*, in F. PRIVITERA, U. SPIGO (edd.), *Dall'Alcantara agli Iblei. La ricerca archeologica in provincia di Catania, Guida alla mostra*, Palermo 2005, pp. 108-111.

PRIVITERA 2009 = F. PRIVITERA, *Monte Iudica in età arcaica*, in R. PANVINI, L. SOLE (edd.), *La Sicilia in età arcaica. Dalle Apokiai al 480 a.C. I*, Palermo 2009, pp. 88-90.

PROCELLI 1988 = E. PROCELLI, *La Montagna di Ramacca, scavi 1984, 1985 e 1987. Nota preliminare*, in SicA 21, 66-68, 1988, pp. 73-79.

PROCELLI 1996 = E. PROCELLI, *Ramacca*, in BTC-GI XIV, Pisa-Roma-Napoli 1996, pp. 549-554.

PROCELLI 2013 = E. PROCELLI (ed.), *Popoli migranti. Catalogo della mostra, Ramacca, Museo Archeologico Civico, 5 aprile 2013*, Caltagirone 2013.

PROCELLI, ALBANESE 1988-1989 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE, *Ramacca (Catania). Saggi di scavo nelle contrade Castellito e Montagna negli anni 1978, 1981 e 1982*, in NSc 1988-89, I Suppl., Roma 1992, pp. 7-159.

PROCELLI, ALBANESE 2019 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE, *L'insediamento arcaico sulla Montagna di Ramacca: la casa RM*, in CronA 38, 2019, pp. 39-67.

PROCELLI et alii. 2020 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE, H. DUDAY, G. VERDE, *Pratiche funerarie nel centro indigeno sulla Montagna di Ramacca*, in CronA 39, 2020, pp. 103-181.

PROCELLI et alii 2021 = E. PROCELLI, R.M. ALBANESE, G. VERDE, *L'insediamento sulla Montagna di Ramacca: abitazioni ellenistiche*, in CronA 40, 2021, pp. 25-54.

Rizzo 1990 = M.A. Rizzo, *Le anfore da trasporto e il commercio etrusco arcaico. I complessi tombali dell'Etruria meridionale*, Roma 1990.

ROSSIGNANI 1969 = M.P. ROSSIGNANI, S. Paolo Milqui. *Ceramica e trovamenti vari*, in Missione Archeologica a Malta. *Rapporto preliminare della campagna 1968*, Roma 1969, pp. 97-105.

SOURISSEAU 2006 = J.-C. SOURISSEAU, *Les amphores commerciales de la nécropole de Rifriscolaro à Camarine. Remarques préliminaires sur les productions corinthiennes de type A*, in P. PELAGATTI, G. DI STEFANO, L. DE LACHENAL (edd.), *Camarina 2660 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e sul territorio*, Atti del Convegno Internazionale, Ragusa 7 dicembre 2002, 7-9 aprile 2003, Roma 2006, pp. 129-147.

SOURISSEAU 2011 = J.-C. SOURISSEAU, *La diffusion des vins grecs d'Occident du VIIIe au IVe s. av. J.-C., sources écrites et documents archéologiques*, in *La vigna di Dioniso: vite, vino e culti in Magna Grecia*, Atti del XLIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 24-28 settembre 2009, Taranto 2011, pp. 145-252.

SPAGNOLO 2002 = G. SPAGNOLO, *Le anfore da trasporto arcaiche e classiche nell'Occidente greco: nuove acquisizioni da recenti rinvenimenti a Messina*, in G.M. Bacci, G. Tigano (edd.), *Da Zancle a Messina. Un percorso archeologico attraverso gli scavi II,2*, Messina 2002, pp. 31-46.

SPAGNOLO 2003 = G. SPAGNOLO, *Anfore da trasporto nord-eggee nel periodo arcaico e classico: l'esempio di Gela*, in G. FIORENTINI, M. CALTABIANO, A. CALDERONE (edd.), *Archeologia del Mediterraneo. Studi in onore di Ernesto De Miro*, Roma 2003, pp. 613-629.

SPAGNOLO 2018 = G. SPAGNOLO, *La produzione di anfore da trasporto a Gela*, in M. BERNABÒ BREA, M. CULTRARO, M. GRAS, M.C. MARTINELLI, CL. POUZADOUX, U. SPIGO (edd.), *A Madeleine Cavalier*, Naples 2018, pp. 281-294.

SPARKES, TALCOTT 1970 = B.A. SPARKES, L. TALCOTT, *The Athenian Agora XII. Black and Plain Pottery of the 6th, 5th and 4th Centuries B.C.*, Princeton 1970.

TIGANO 1999 = G. TIGANO, *Lo scavo e primi dati sui materiali*, in Bacci, Tigano 1999, pp. 123-155.

TARTARO 1980 = V. TARTARO, *La Montagna di Ramacca e l'antica città di Eryke*, Catania 1980.

VANDERMERSCH 1989 = C. VANDERMERSCH, *Le matériel amphorique*, in H. TRÉZINY (ed.), *Kaulonia I. Sondages sur la fortification nord (1982-1985)*, Naples 1989, pp. 90-109.

VASSALLO 1993-1994 = S. VASSALLO, *Ricerche nella necropoli orientale di Himera in località Pestavecchia (1990-1993)*, in *Kokalos* 39-40, 1993-1994, II, 2, pp. 1249, pp. 329-379.

VASSALLO 1999 = S. VASSALLO, *Himera, necropoli di Pestavecchia. Un primo bilancio sulle anfore da trasporto*, in *Kokalos* 45, 1999, pp. 329-379.

WHITBREAD 1995 = I.K. WHITBREAD, *Greek Transport Amphorae. A Petrological and Archaeological Study*, Athens 1995.

RIASSUNTO - Questo contributo discute alcune classi di anfore da trasporto, databili dagli inizi del VI agli inizi del III secolo a.C., provenienti dal centro indigeno della Montagna di Ramacca (Catania), allo scopo di valutare l'andamento delle importazioni di prodotti alimentari (in prevalenza olio e vino) in questo centro interno dell'area orientale della Sicilia, prossimo alle poleis greche di Catania e Lentini. Le classi di anfore considerate sono quelle di fabbricazione greca (attiche, corinzie, greco-orientali, dell'Egeo settentrionale), di alcune produzioni greco-occidentali, oltre ad alcune di provenienza etrusca e punica.

SUMMARY - This paper deals with some classes of transport amphorae (VI-III century B.C.), found in the indigenous site of Ramacca (Catania), for the purpose of evaluation the trend of imports of food products (mainly oil and wine) in this internal center of the eastern area of Sicily, near to the Greek cities of Catania and Lentini. The classes of amphorae considered are those of Greek manufacture (Attic, Corinthian, Greek-oriental, of the northern Aegean), of some Greek-Western productions, as well as some of Etruscan and Punic production.

Parole chiave: anfore da trasporto, Sicilia, Ramacca, centri indigeni, interazioni commerciali.

Key words: transport amphorae, Sicily, Ramacca, indigenous settlements, commercial interactions.

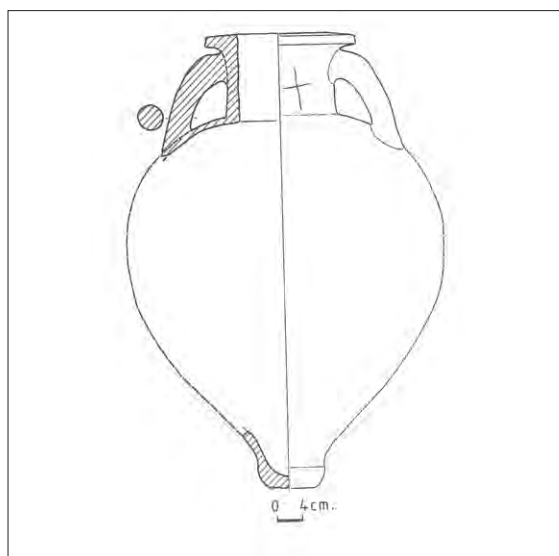


Fig. 1. Ramacca, anfora da trasporto n. RM1.

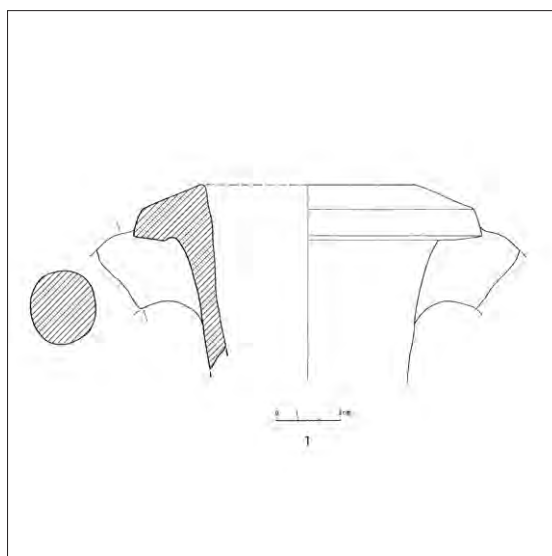


Fig. 2. Ramacca, anfora da trasporto n. 1.

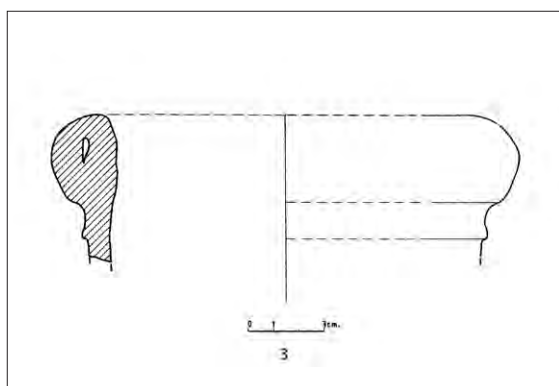


Fig. 3. Ramacca, anfora da trasporto n. 3.

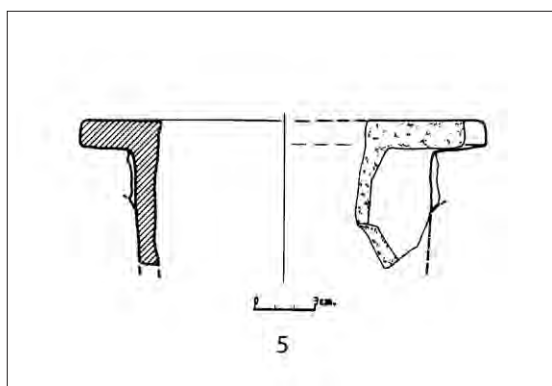


Fig. 4. Ramacca, anfora da trasporto n. 5.

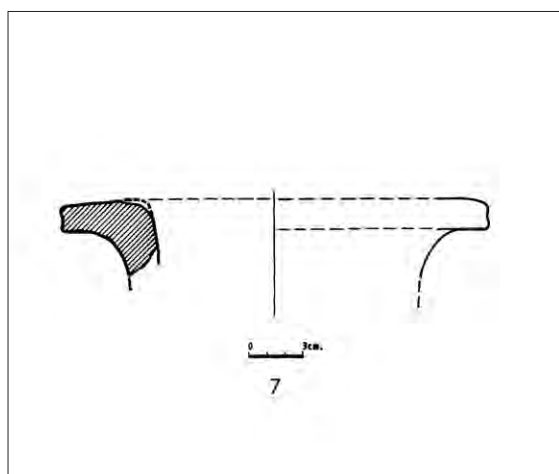


Fig. 5. Ramacca, anfora da trasporto n. 7.

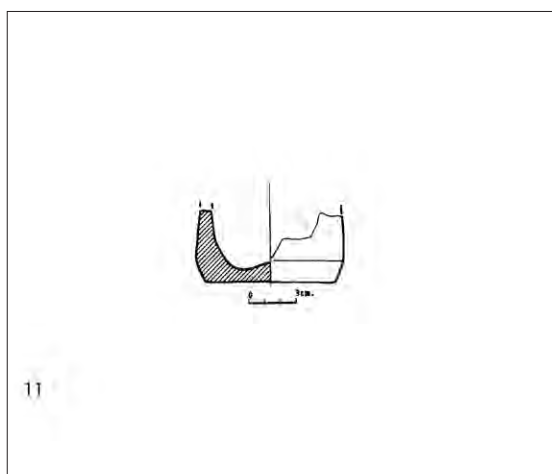


Fig. 6. Ramacca, anfora da trasporto n. 11.

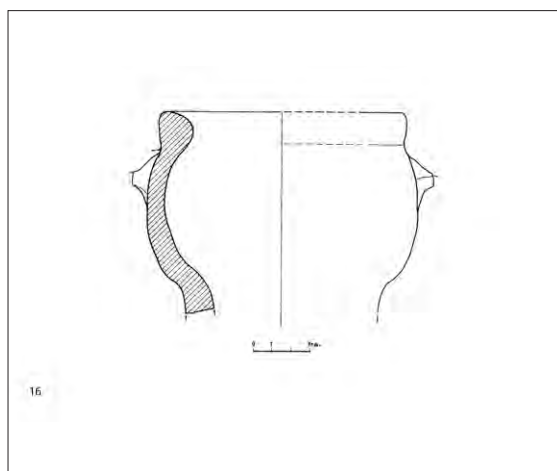


Fig. 7. Ramacca, anfora da trasporto n. 16.

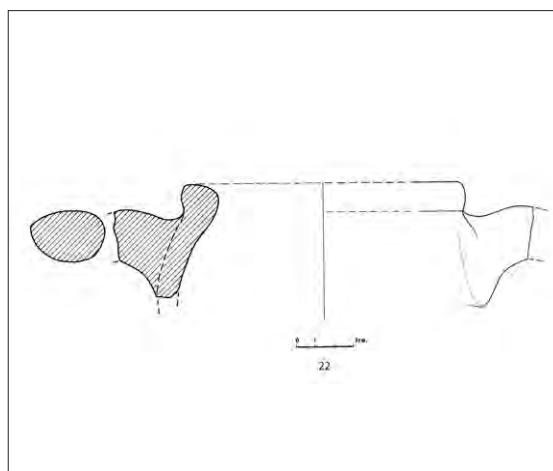


Fig. 8. Ramacca, anfora da trasporto n. 22.

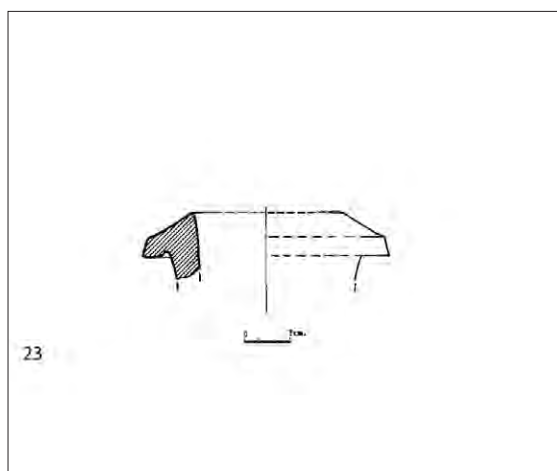


Fig. 9. Ramacca, anfora da trasporto n. 23.

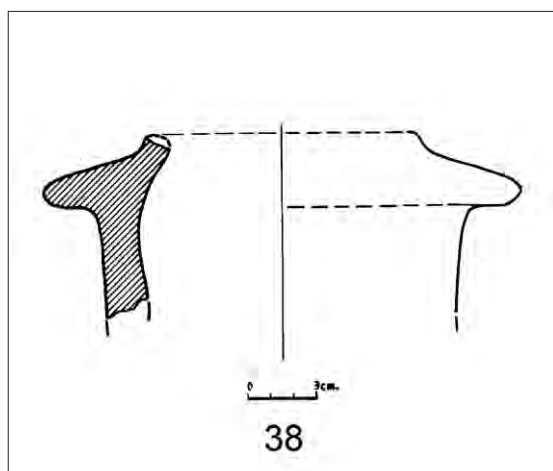


Fig. 10. Ramacca, anfora da trasporto n. 38.

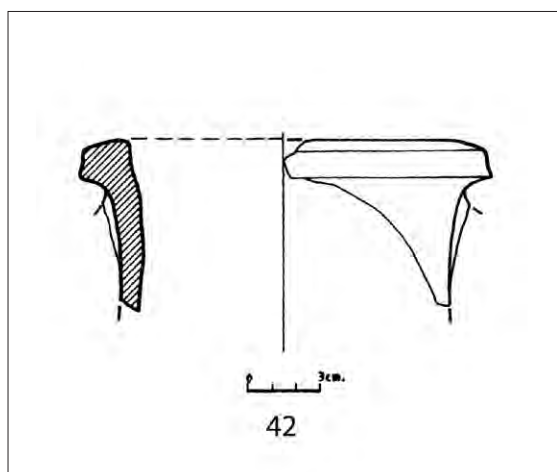


Fig. 11. Ramacca, anfora da trasporto n. 42.

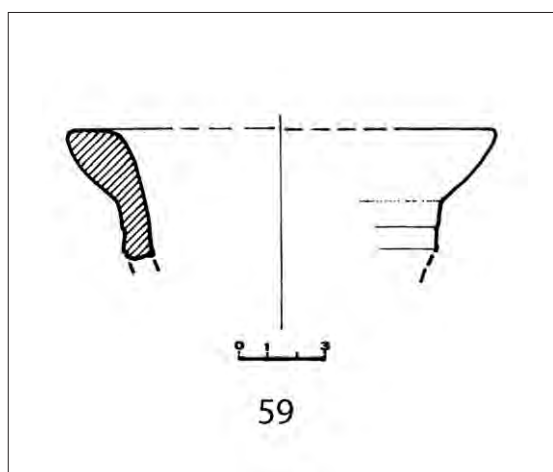


Fig. 12. Ramacca, anfora da trasporto n. 59.

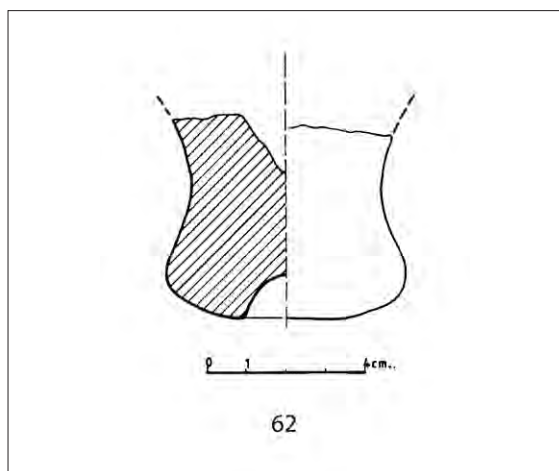


Fig. 13. Ramacca, anfora da trasporto n. 62.

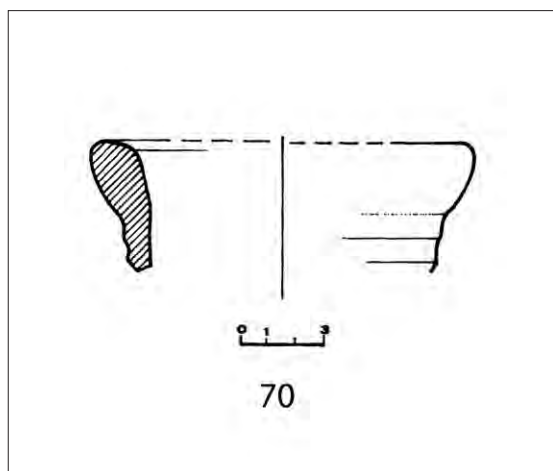


Fig. 14. Ramacca, anfora da trasporto n. 70.

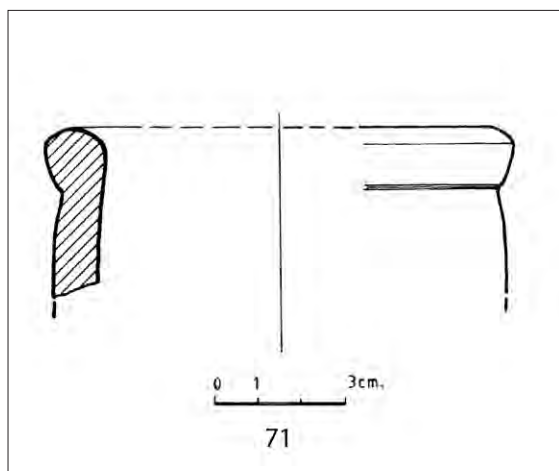


Fig. 15. Ramacca, anfora da trasporto n. 71.

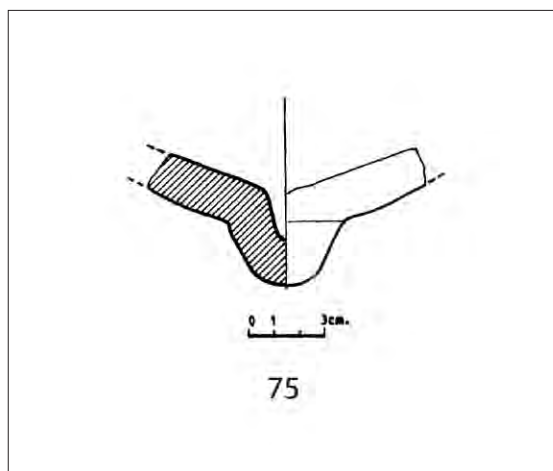


Fig. 16. Ramacca, anfora da trasporto n. 75.

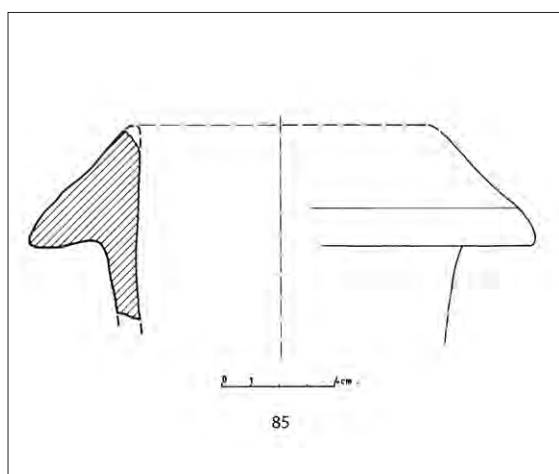


Fig. 17. Ramacca, anfora da trasporto n. 85.

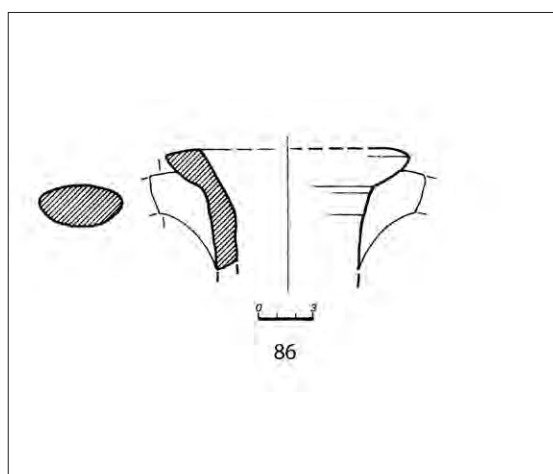


Fig. 18. Ramacca, anfora da trasporto n. 86.

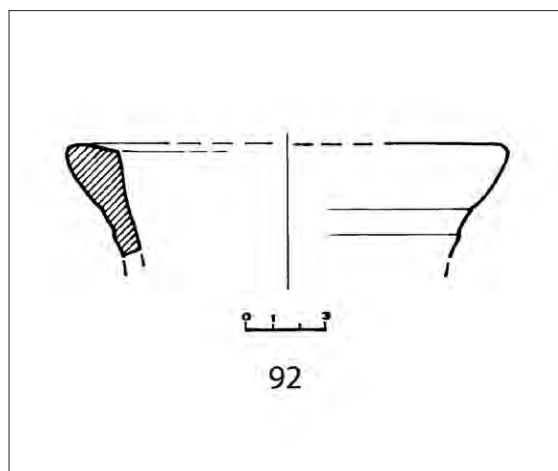


Fig. 19. Ramacca, anfora da trasporto n. 92.

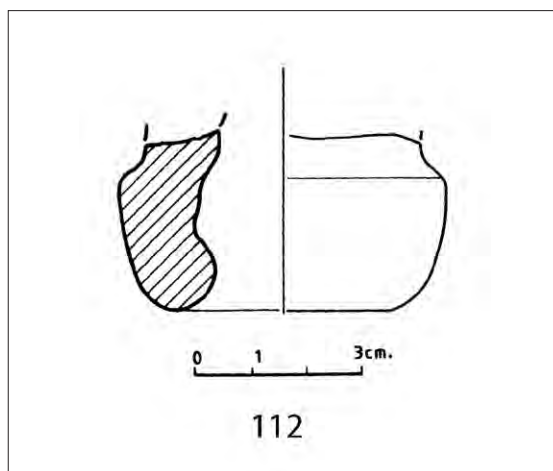


Fig. 20. Ramacca, anfora da trasporto n. 112.

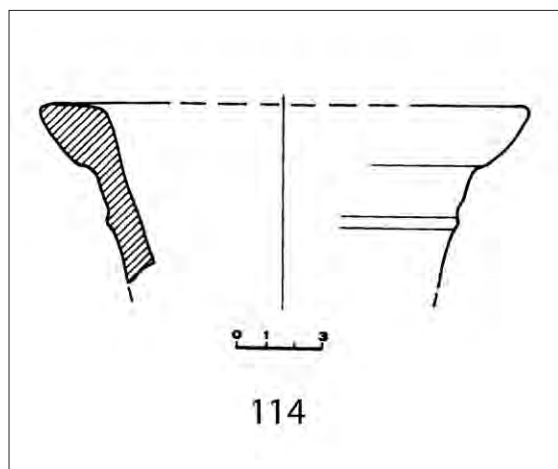


Fig. 21. Ramacca, anfora da trasporto n. 114.

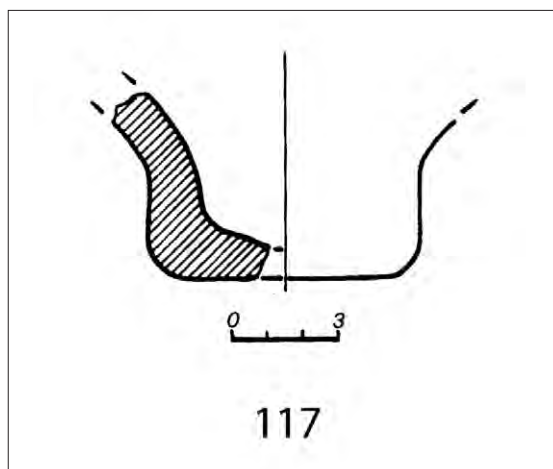


Fig. 22. Ramacca, anfora da trasporto n. 117.

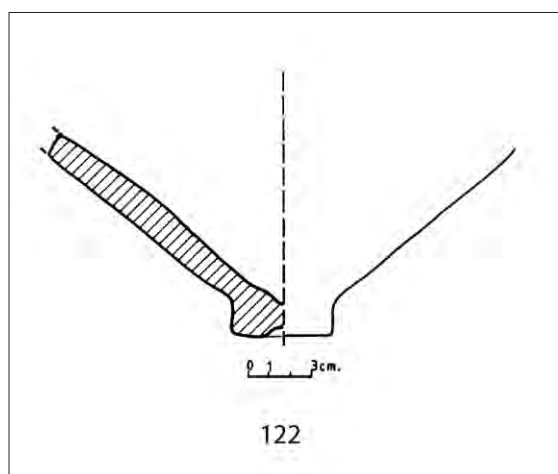


Fig. 23. Ramacca, anfora da trasporto n. 122.

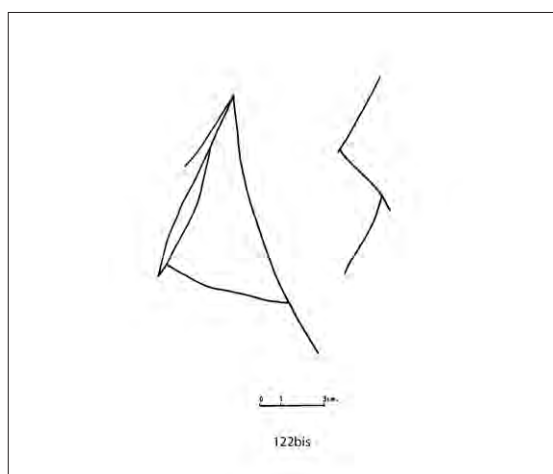


Fig. 24. Ramacca, anfora da trasporto n. 122.

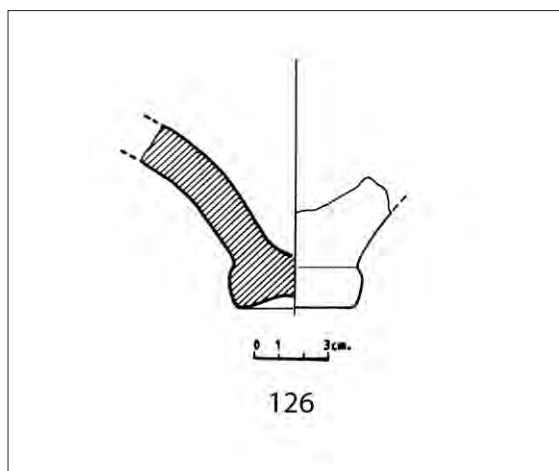


Fig. 25. Ramacca, anfora da trasporto n. 126.

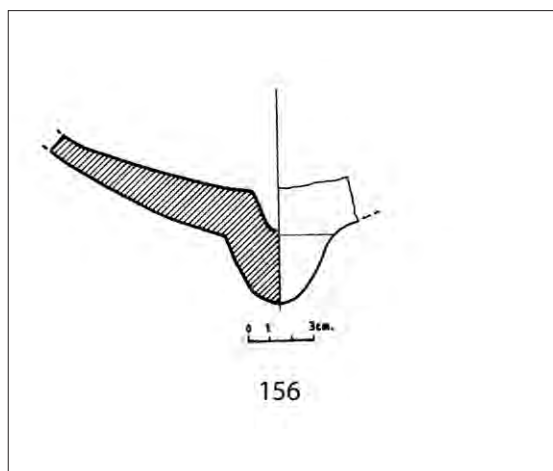


Fig. 26. Ramacca, anfora da trasporto n. 156.

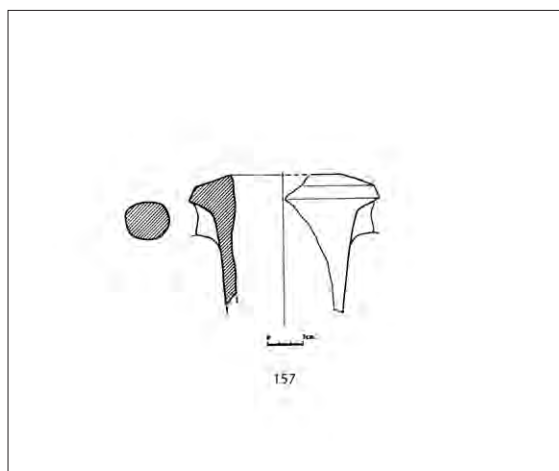


Fig. 27. Ramacca, anfora da trasporto n. 157.

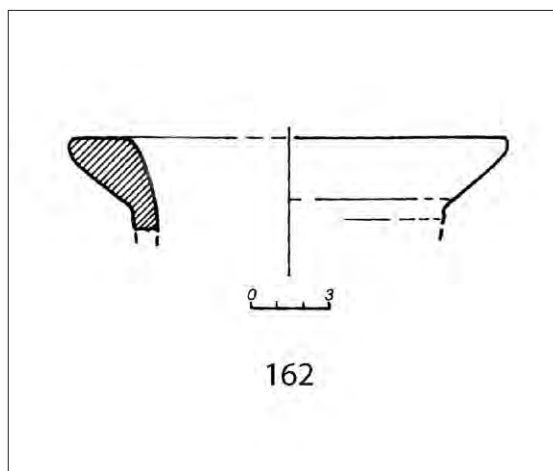


Fig. 28. Ramacca, anfora da trasporto n. 162.

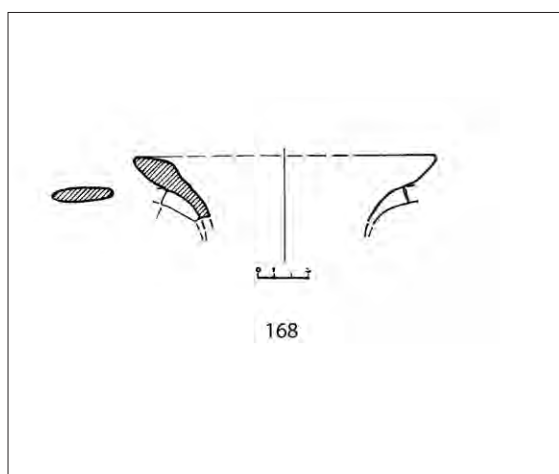


Fig. 29. Ramacca, anfora da trasporto n. 168.

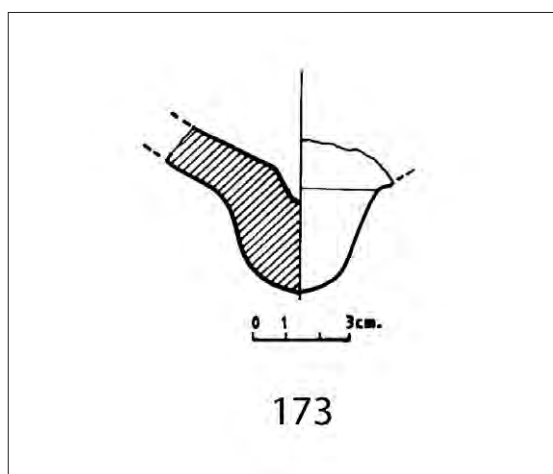


Fig. 30. Ramacca, anfora da trasporto n. 173.

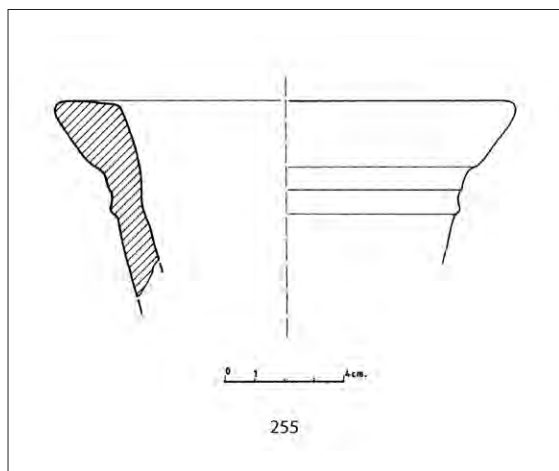


Fig. 31. Ramacca, anfora da trasporto n. 255.

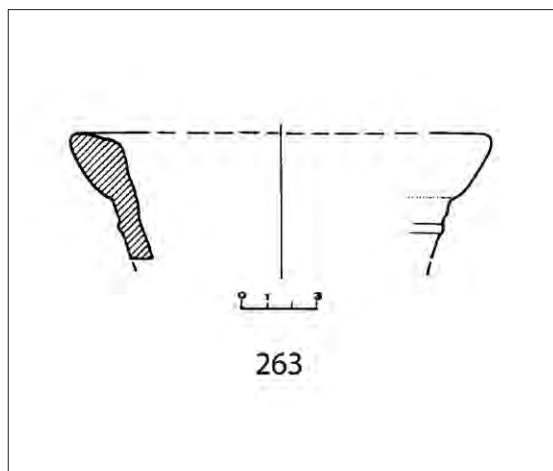


Fig. 32. Ramacca, anfora da trasporto n. 263.

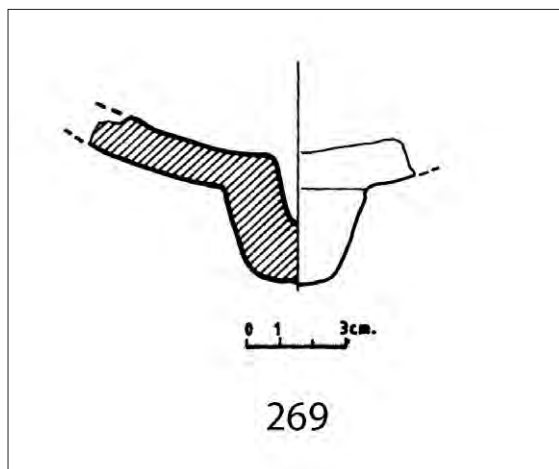


Fig. 33. Ramacca, anfora da trasporto n. 269.

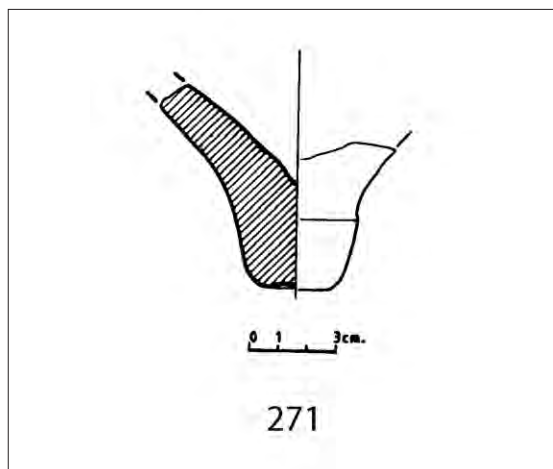


Fig. 34. Ramacca, anfora da trasporto n. 271.

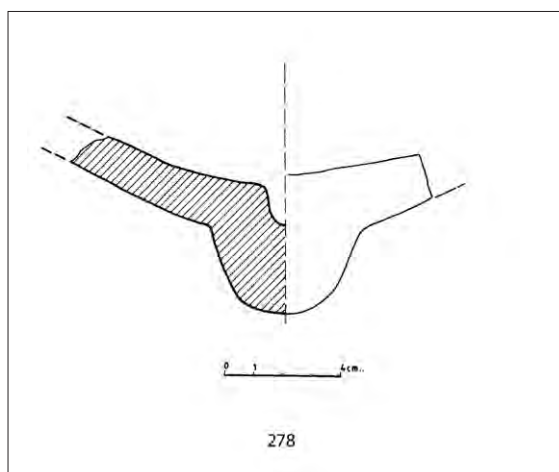


Fig. 35. Ramacca, anfora da trasporto n. 278.

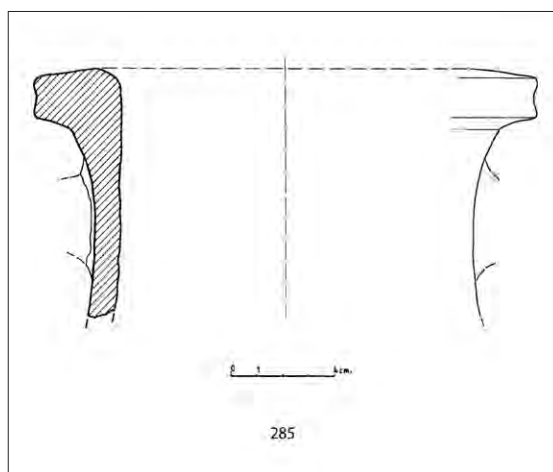


Fig. 36. Ramacca, anfora da trasporto n. 285.

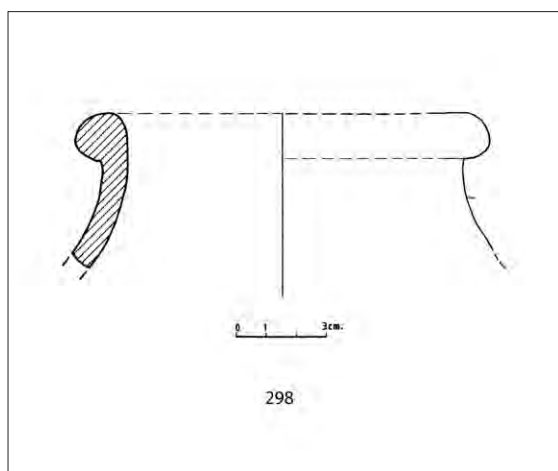


Fig. 37. Ramacca, anfora da trasporto n. 298.

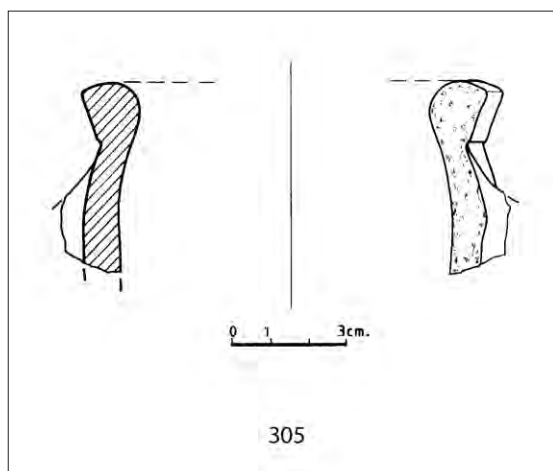


Fig. 38. Ramacca, anfora da trasporto n. 305.

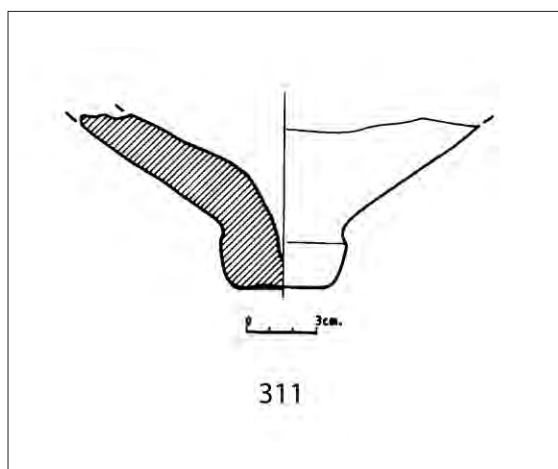


Fig. 39. Ramacca, anfora da trasporto n. 311.

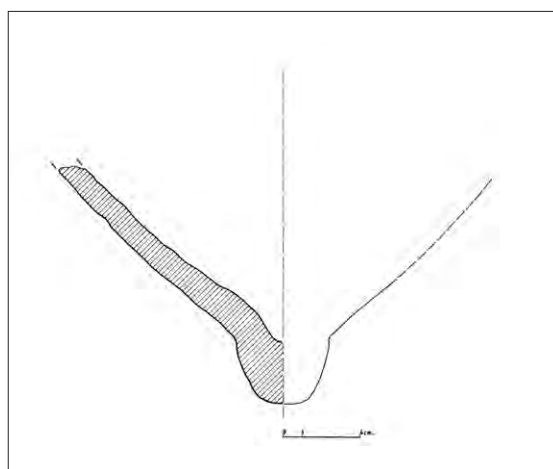


Fig. 40. Ramacca, anfora da trasporto n. 325.

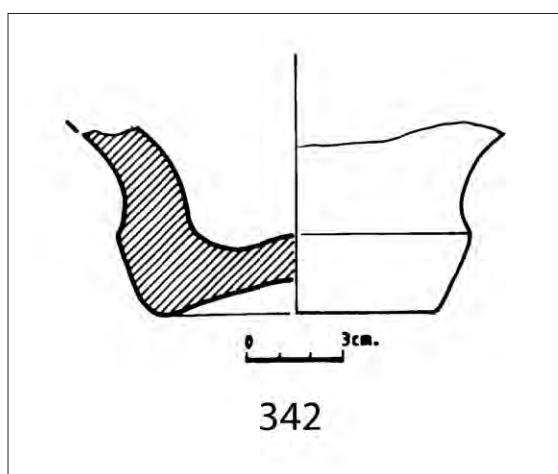


Fig. 41. Ramacca, anfora da trasporto n. 342.

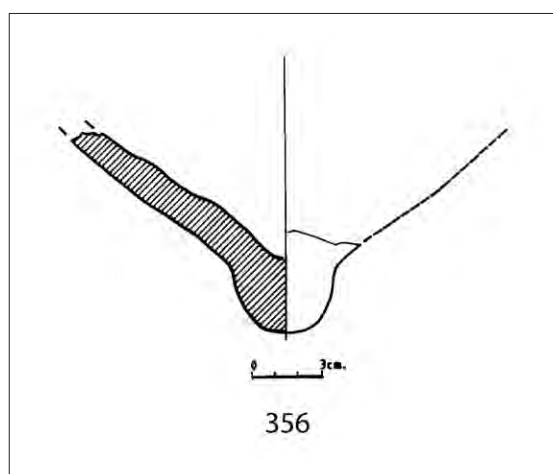


Fig. 42. Ramacca, anfora da trasporto n. 356.

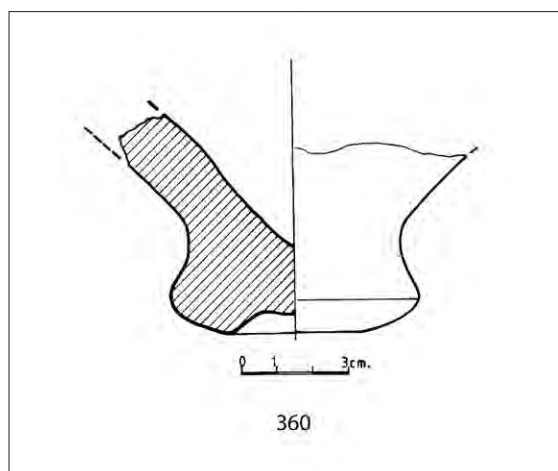


Fig. 43. Ramacca, anfora da trasporto n. 360.

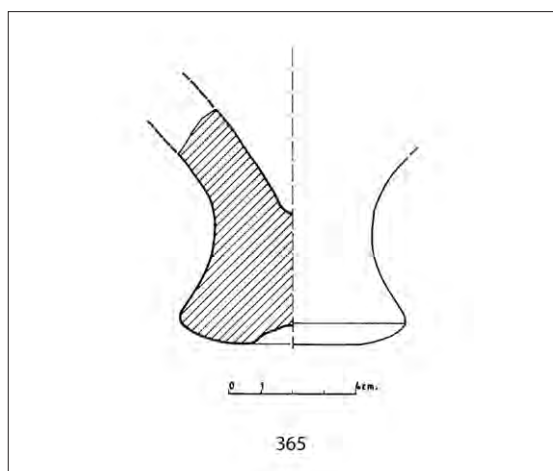


Fig. 44. Ramacca, anfora da trasporto n. 365.

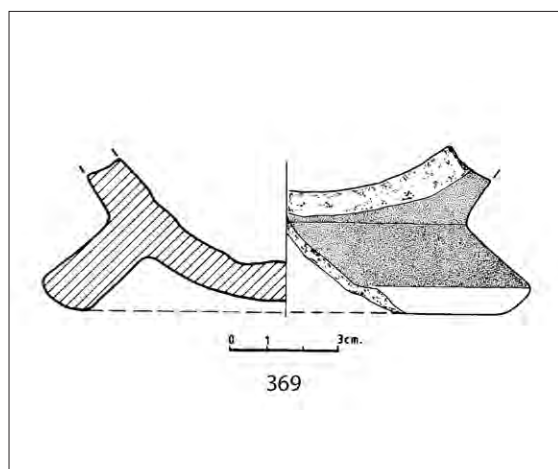


Fig. 45. Ramacca, anfora da trasporto n. 369.

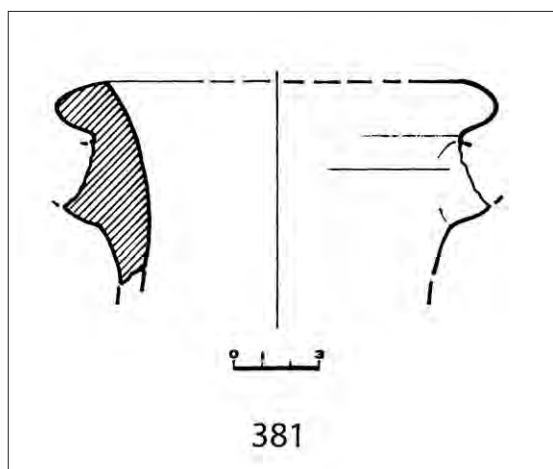


Fig. 46. Ramacca, anfora da trasporto n. 381.

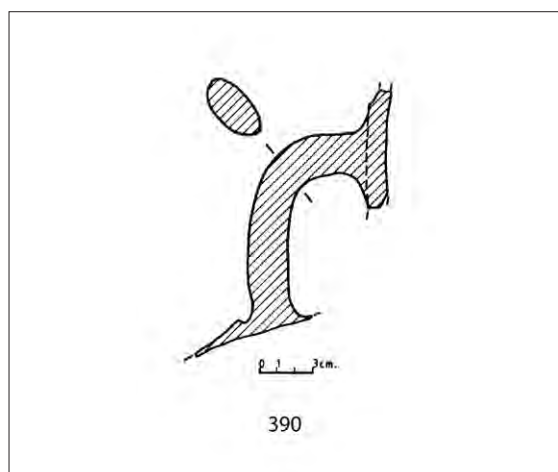


Fig. 47. Ramacca, anfora da trasporto n. 390.

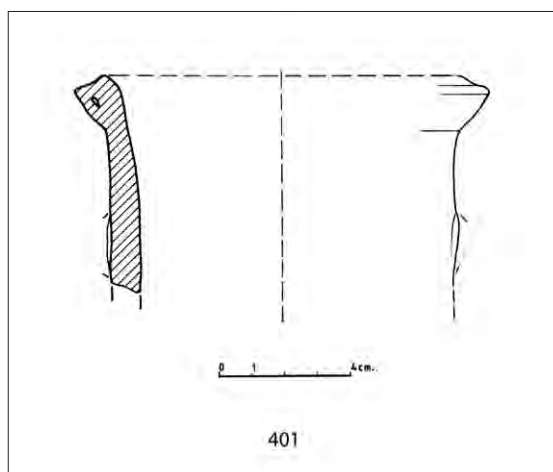


Fig. 48. Ramacca, anfora da trasporto n. 401.

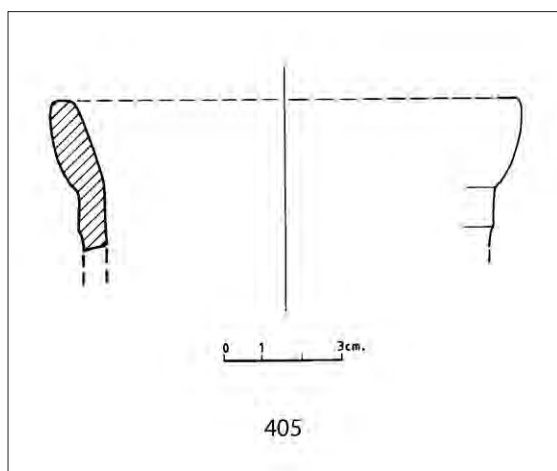


Fig. 49. Ramacca, anfora da trasporto n. 405.

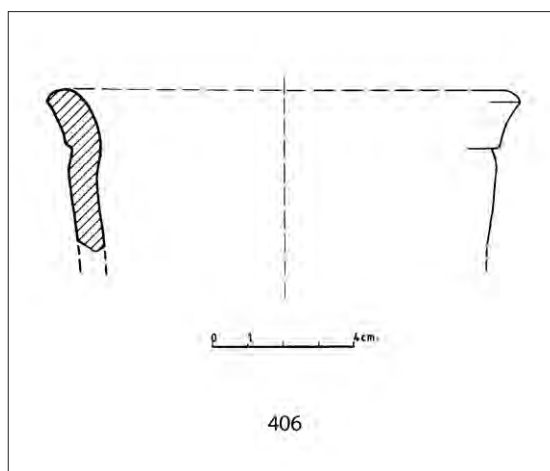


Fig. 50. Ramacca, anfora da trasporto n. 406.

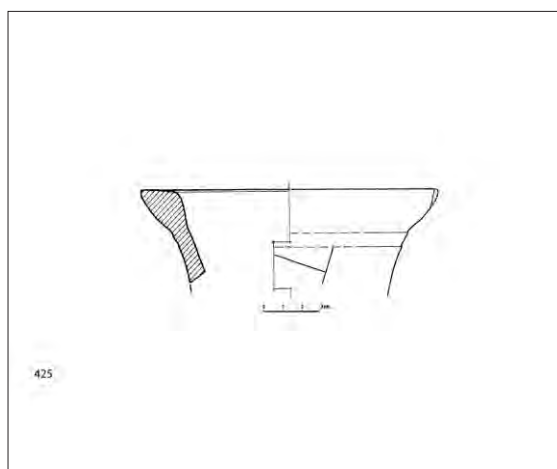


Fig. 51. Ramacca, anfora da trasporto n. 425.

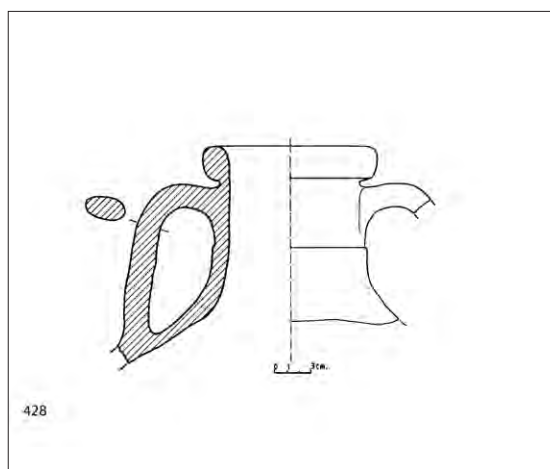


Fig. 52. Ramacca, anfora da trasporto n. 428.

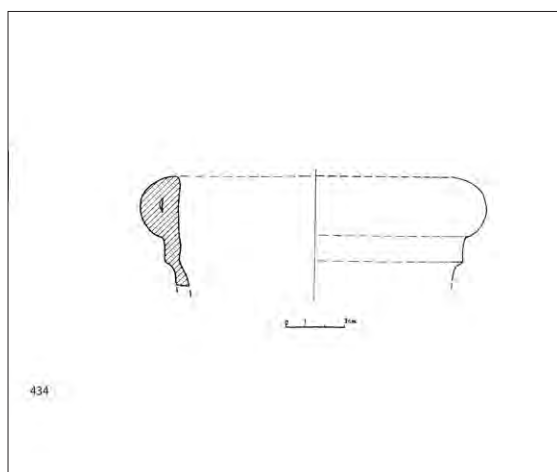


Fig. 53. Ramacca, anfora da trasporto n. 434.